



# atti

del consiglio superiore

---

anno LXI - aprile-giugno 1980

**N. 296**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma

*L. Giamelli*



# atti

del consiglio superiore  
della società salesiana  
di san Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

---

**N. 296**  
anno LXI  
aprile-giugno 1980

*pagina:*

|                                |                                                          |    |
|--------------------------------|----------------------------------------------------------|----|
| 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE | D. Egidio VIGANO'<br>«Più chiarezza di Vangelo»          | 3  |
| 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE    | D. Juan Edmundo VECCHI<br>Il nostro impegno catechistico | 35 |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME        | Indicazione della durata della<br>professione religiosa  | 42 |
| 4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO     | 4.1 Sessione plenaria<br>(novembre 1979-gennaio 1980)    | 43 |
|                                | 4.2 Programma di visite (quadro)                         | 44 |
|                                | 4.3 Cronaca del Rettor Maggiore                          | 46 |
|                                | 4.4 Pastorale Giovanile                                  | 46 |
|                                | 4.5 Missioni                                             | 47 |
| 5. DOCUMENTI E NOTIZIE         | 5.1 Polonia: nuove Ispettorie                            | 50 |
|                                | 5.2 Nomine                                               | 53 |
|                                | 5.3 Personale missionario                                | 53 |
|                                | 5.4 Solidarietà fraterna (31ª relazione)                 | 54 |
|                                | 5.5 Animazione mariana                                   | 56 |
|                                | 5.6 U.P.S. ridimensionamento                             | 62 |
|                                | 5.7 Opere erette nel 1979                                | 71 |
|                                | 5.8 Confratelli defunti                                  | 73 |

---

Editrice S.D.B.  
Edizione extracommerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
via della Pisana, 1111  
CP 9092  
00100 Roma-Aurelio



## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

D. Egidio VIGANO'

### «Più chiarezza di Vangelo»

**«PIU' CHIAREZZA DI VANKELO».** - Introduzione. - *La grande scelta del cuore: Cristo*: Il significato della nostra professione religiosa. - *Sfida dell'ambiguità*. - *Gli anni 70 e l'annuncio del Vangelo*: Alla radice c'è il Concilio; Punti focali. - *Una trilogia di base per il rinnovamento della pastorale*: "Direttorio Catechistico Generale"; "Evangelii nuntiandi"; "Catechesi tradendae". - *Sintonia della Congregazione*: "Evangelizzazione e Catechesi"; "I Salesiani evangelizzatori dei giovani". - *Prospettive, impegni, propositi*: Essere nitidi araldi del Vangelo; Impegnarsi nell'area culturale; Formare persone competenti. - *Don Bosco ci interpella*. - Conclusione.

*Cari Confratelli,*

abbiamo iniziato dallo scorso ottobre 1979 speciali incontri di dialogo: il Rettor Maggiore e alcuni membri del Consiglio Superiore si sono incontrati con gruppi di Ispettori e i loro Consigli. Si sono già realizzate tali riunioni con le Ispettorie dell'India, con quelle di lingua tedesca e con quelle di lingua neerlandese; in aprile le faremo con le Ispettorie della Polonia e della Jugoslavia; e poi continueremo con le altre.

Il tema dei colloqui si concentra sui grandi orientamenti operativi e sulle direttive di rinnovamento dei due ultimi Capitoli Generali. L'obiettivo da raggiungere è quello di realizzare insieme un esame di coscienza realista con una revisione concreta della vita ispettoriale in fedeltà al progetto evangelico di Don Bosco, descritto con autorevolezza ed autenticità nelle Costituzioni.

In definitiva ci si chiede, per ogni Ispettoria, se siamo davvero e con attualità dei *genuini evangelizzatori dei giovani*.

E' su questo argomento essenziale dell'annuncio del

Vangelo, così fortemente sottolineato dal Capitolo Generale 21, che desidero invitarvi a riflettere prendendo occasione dalla promulgazione dell'Esortazione apostolica "Catechesi tradendae".

Possiamo dire che, con questo documento di Giovanni Paolo II circa la catechesi nel nostro tempo, si è in certo modo completata una serie di interventi magisteriali sul rinnovamento della pastorale nella Chiesa, iniziato con il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Si tratta di un insieme di direttive di straordinaria incidenza sulla nostra missione tra i giovani; esse toccano direttamente anche tutto il rilancio del Sistema Preventivo.

Mi propongo, perciò, di attirare la vostra attenzione sui tre più importanti documenti:

- il "*Direttorio Catechistico Generale*", pubblicato nel 1971 in ossequio a un mandato conciliare del decreto "Christus Dominus" (n. 44);
- l'*Esortazione Apostolica "Evangelii nuntiandi"*, che coordina e lancia le idee della III Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi del 1974; e
- l'*Esortazione Apostolica "Catechesi tradendae"*, che presenta il tema della IV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi celebrata nel 1977.

Questi documenti costituiscono come tre colonne che insieme sostengono una vera piattaforma di lancio per una nuova pastorale dell'annuncio del Vangelo oggi e nel futuro. I prossimi due decenni «segnano la vigilia del terzo millennio del cristianesimo» (Paolo VI); in essi siamo chiamati a preparare il «nuovo Avvento» del 2.000 (Giovanni Paolo II).

E', la nostra, un'ora carica di storia: «bisogna avere il coraggio di viverla ad occhi aperti e con cuori impavidi... (senza) aver paura a ricominciare da capo la complicata ed estenuante missione dell'evangelizzazione» (Paolo VI).

## La grande scelta del cuore: Cristo

Noi siamo dei discepoli di Cristo che hanno realizzato, con la professione religiosa, un gesto di libertà particolarmente originale: abbiamo scelto in forma radicale e per sempre il Signore risorto. *Cristo costituisce la nostra opzione fondamentale*, che condiziona e orienta tutte le altre nostre scelte. Il cuore del salesiano passa per il mistero pasquale prima di percorrere qualunque strada della storia. E' un incontro d'amore, un'alleanza nuziale; solo partendo da Cristo si spiega il nostro genere di vita, la nostra appartenenza alla Chiesa, la nostra missione giovanile e popolare, il nostro progetto educativo, la nostra attività e lo stile con cui la realizziamo.

E' importante, oggi, rinnovare con chiarezza la coscienza di questa opzione fondamentale affinché essa diventi operativa nelle nostre convinzioni, nella testimonianza di vita e negli impegni di lavoro.

Ho potuto percepire, girando per i vari continenti, che esistono diversi poli culturali di attrazione per rivestire di attualità l'impegno storico della nostra missione. Ne emergono particolarmente due: il processo di "liberazione" che privilegia la considerazione degli oppressi e lotta per una maggior giustizia sociale, e il processo di "secolarizzazione" che si concentra sulla svolta antropologica e propone una formazione umana di più spiccata laicità. Questi due poli culturali non sono alternativi; si accompagnano strettamente un po' dappertutto, anche se con differenti accentuazioni; nel terzo mondo, per esempio, suole prevalere il primo polo, portando a un'opzione sociale per il povero che non di rado appare sommersa in un clima temporalistico di impegno sociopolitico; nelle società economicamente più progredite prevale il secondo polo, accentuando un'opzione culturale per l'uomo in un clima di impegno pedagogico-sociale non poche volte di un umanesimo orizzontale.

Si possono ascoltare allora, da situazioni diverse,

delle insistenti domande circa gli attuali impegni del salesiano; quali devono essere i suoi primi destinatari: quale la sua opzione storica di utilità sociale.

Non sempre, purtroppo, c'è chiarezza di fondo per rispondere a queste interpellanze; conosciamo i pericoli di un temporalismo politicizzato e certe mode di orizzontalismo secolarista. L'aspetto più preoccupante di tali pericoli è quello di intaccare la genuinità dell'evangelizzazione e della catechesi, arrivando, in definitiva, a strumentalizzare la figura stessa di Cristo a favore di una "rivoluzione" o di un "umanesimo".

Ora è bene che noi riflettiamo sul significato vitale della scelta fatta con la nostra professione religiosa. Abbiamo optato in modo così fondamentale per Cristo, che facciamo di Lui il parametro di tutte le altre scelte; nel nostro cuore non si dà nessuna opzione che sia anteriore e indipendente da Cristo. Lui è la "grazia prima", il "carisma iniziale", l' "intuizione geniale" di tutti i nostri amori e di tutte le nostre iniziative.

Se vogliamo rispondere bene ad alcune domande inquietanti che le situazioni concrete ci propongono oggi circa determinate priorità di lavoro tra i nostri destinatari, bisogna innanzitutto stare con Don Bosco nella sua scelta di base per Gesù Cristo. Il Salesiano di ieri, di oggi e di domani ha optato, come il suo Fondatore, assolutamente e definitivamente per Cristo; è solo attraverso di Lui che discerne e fa le altre scelte. Infatti noi non facciamo riferimento al Signore perché amiamo i giovani e il popolo; ma ci doniamo alla gioventù bisognosa perché amiamo il Signore. Il cuore del Salesiano è tutto occupato da Cristo per amare i giovani come li ama Lui; guarda a Cristo amico dei piccoli e dei poveri; per questo la sua dedizione alla gioventù e ai ceti popolari diviene più intensa, più perseverante, più genuina, più feconda. E su questa base di fondo, si muove nelle decisioni successive seguendo la vocazione e l'esperienza di Don Bosco, con duttilità di adattamento alla vita della

Chiesa e alle esigenze delle congiunture concrete.

*In un'ora di ricerca d'identità personale e collettiva, la prima cosa da assicurare è il significato stesso della nostra professione religiosa che ci incorpora in una Comunità che ha fatto la grande scelta del Cristo salvatore e pastore, amico dei giovani.*<sup>1</sup>

Oggi in Congregazione abbiamo urgente bisogno di riflettere maggiormente su tale scelta! Solo la coscienza di questa opzione fondamentale ci darà più chiarezza di Vangelo.

1. cf circolare sul Sistema Preventivo, Atti del Consiglio Superiore, 290, agosto 1978, pagg. 15ss; e Atti Consiglio Superiore, 295, gennaio-marzo 1980, pagg. 20-22.

### La sfida dell'ambiguità

I forti cambiamenti in cui ci siamo visti coinvolti non solo hanno scosso tutta la metodologia pastorale in uso, ma hanno anche intaccato, più di una volta, vari dei suoi grandi contenuti, oscurando la nostra missione nella sua attualità, nella sua incisività, nella sua identità.

Non pochi, anche tra noi, hanno incominciato a muoversi tra ambiguità, a non capire più il significato storico della nostra vocazione, a ridurre l'apostolato a promozione umana o a semplice spiritualismo e pratica cultuale, a sopravvalutare progetti ideologici, a non curare l'importanza e l'evoluzione del linguaggio, a interpretare la svolta verso l'uomo come un superamento della rivelazione oggettiva di Dio.

*In un clima così pericoloso di incertezze, di instabilità, di confusione, che può portare all'indebolimento e all'abbandono dei grandi ideali della nostra vocazione, c'è bisogno di reagire riconquistando la chiarezza e la validità dell'impegno dei veri annunciatori del Vangelo. Urge percepire la netta originalità della missione specifica della Chiesa, senza cadere nella «tentazione di ridurre la sua missione alle dimensioni di un progetto semplicemente temporale; i suoi compiti a un disegno antropologico; la salvezza, di cui Essa è messaggera e*



sacramento, a un benessere materiale; la sua attività, trascurando ogni preoccupazione spirituale e religiosa, a iniziative di ordine politico o sociale». <sup>2</sup> «La Chiesa in questo secolo XX che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti (...) a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione». <sup>3</sup>

2. *Evangelii nuntiandi*, 323. *Catechesi tradendae*, 15

*L'annuncio di Cristo ai giovani è la nostra ragion d'essere.* Fare evangelizzazione e catechesi è la meta delle nostre iniziative e la finalità delle nostre qualificazioni. Non si tratta, per noi, di un compito addizionale e di un servizio semplicemente di tempo libero, ma di una missione totalizzante; essa «merita che l'Apostolo vi consacrì tutto il suo tempo, tutte le sue energie, e vi sacrifichi, se necessario, la propria vita»... Il messaggio del Vangelo di Cristo «è necessario. E' unico. E' insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismi, né accomodamenti. E' in causa la salvezza degli uomini». <sup>4</sup>

4. *Evangelii nuntiandi*, 55. *Atti del Consiglio Superiore*, 290, agosto 1978

Vi dicevo, nella circolare sul Sistema Preventivo <sup>5</sup> che la Parola di Dio, per sua natura, rivela e interPELLA. «La Parola di Dio non è propriamente maturazione umana o risposta di esplicitazione a una situazione problematica; è, invece, iniziativa di Dio, dono, interpellanza, vocazione, domanda. Il Vangelo, prima ancora di rispondere, interroga.

L'educatore deve essere cosciente e leale verso questa natura della Parola di Dio; la sua preoccupazione "pedagogica" di adeguamento alla condizione giovanile non deve ignorare od opporsi al suo impegno pastorale di "profeta" del Vangelo.

L'armonia e la costante compenetrazione mutua dei due aspetti (di "educatore" e di "profeta") esige riflessione, revisione e lealtà.

Quindi, siccome la pedagogia del Sistema Preventivo poggia su una scelta esplicita di impegno pastorale, il Salesiano dovrà curare costantemente l'autenticità di presentazione dei contenuti della fede. La sua partico-

lare inclinazione e capacità di considerare le condizioni dei destinatari sarà sempre illuminata e guidata dalla figura di Cristo che interpella e chiama come Signore della storia».<sup>6</sup>

Ossia, deve saper curare una sintesi viva e unitaria di quei due livelli complementari del Sistema Preventivo che ne approfondiscono l'anima:

— *quello della "spinta pastorale"* nel cuore del confratello che orienta e caratterizza tutta la sua spiritualità di "profeta";

— *e quello del "metodo pedagogico"*, che determina e guida tutta la sua criteriologia di "educatore" nella programmazione pastorale delle scelte e nella modalità degli interventi operativi.<sup>7</sup>

Credo assai conveniente sottolineare che la *"spiritualità del profeta"* esige fedeltà nella trasmissione della Parola di Dio; il "profeta" non può essere arbitrario nelle sue scelte;<sup>8</sup> al giovane chiamato a conoscere più e meglio il mistero di Dio «secondo la verità che è in Gesù»,<sup>9</sup> egli non può «rifiutare una parte qualsiasi di questa conoscenza»;<sup>10</sup> «egli non cercherà di fermare su sé stesso, sulle sue opinioni ed attitudini personali l'attenzione e l'adesione dell'intelligenza e del cuore di colui che sta catechizzando; e, soprattutto, non cercherà di inculcare le sue opinioni ed opzioni personali, come se queste esprimessero la dottrina e le lezioni di vita del Cristo».<sup>11</sup>

L'annunciatore del Vangelo non cerca dei proseliti per sé o per le sue preferenze ideologiche, ma s'impegna, come portavoce della Chiesa, a formare dei veri discepoli di Cristo: «A me — ha detto il Signore — è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Perciò andate; fate diventare *miei* discepoli tutti gli uomini del mondo».<sup>12</sup>

Il profeta, inoltre, s'appoggia su "certezze" che sa comunicare agli altri con convinzione; egli è chiamato a

6. Atti del Consiglio Superiore, 290, pag. 35

7. Atti del Consiglio Superiore, 290, pagg. 12-13

8. Catechesi tradendae, 30

9. Efesini 4,20

10. Catechesi tradendae, 30

11. Catechesi tradendae, 6

12. Matteo 28, 18-19

trasmettere « non dubbi e incertezze nati da una erudizione male assimilata, ma alcune certezze solide, perché ancorate alla Parola di Dio ».<sup>13</sup>

Purtroppo dobbiamo pur riconoscere — dice il Papa — che si riscontrano oggi, qua e là, *degli abusi* nel compito dell'evangelizzatore e del catechista: riduzione della verità sul mistero di Cristo,<sup>14</sup> mancanza d'integrità nei contenuti della catechesi,<sup>15</sup> condizionamenti ideologici,<sup>16</sup> sfasature nell'inculturazione,<sup>17</sup> senso d'insicurezza che indulge a un insegnamento di pura ricerca senza certezze,<sup>18</sup> squilibri nell'approccio ecumenico,<sup>19</sup> svariate carenze nei testi e manuali,<sup>20</sup> ecc.

Ora, il ministero del "profeta" del Vangelo proviene direttamente da Cristo-Maestro, attraverso gli Apostoli e la ininterrotta Tradizione (trasmissione viva) della Chiesa. In un cambio di epoca esso appare particolarmente "importante, ma rischioso",<sup>21</sup> c'è bisogno simultaneamente di profondo rinnovamento e di genuina lealtà: « è necessario che la Chiesa dia prova oggi — come ha saputo fare in altre epoche della sua storia — di sapienza, di coraggio e di fedeltà evangelica, nella ricerca e nella messa in opera di vie e di prospettive nuove ».<sup>22</sup>

Quanto è esigente in ogni salesiano *la sintesi viva e unitaria del doppio aspetto di "profeta" e di "educatore"* per realizzare come Don Bosco quel Sistema Preventivo che evangelizza educando ed educa evangelizzando!

### Gli anni 70 e l'annuncio del Vangelo

I tre recenti documenti magisteriali ci invitano appunto ad un severo esame di coscienza sulla fedeltà a questa nostra missione di evangelizzatori dei giovani; ci aiuteranno a ravvivare nella pratica le genuine intenzioni del Sistema Preventivo.

Consideriamone brevemente l'ambientazione storica.

13. Evangelii nuntiandi, 79

14. cf Catechesi tradendae, 29

15. cf Catechesi tradendae, 30

16. cf Catechesi tradendae, 52

17. cf Catechesi tradendae, 53, 54, 59

18. cf Catechesi tradendae, 60

19. Catechesi tradendae, 32-33

20. cf Catechesi tradendae, 34, 49

21. Catechesi tradendae, 61

22. Catechesi tradendae, 17



*Alla radice c'è il Concilio*

Il grande evento che ha segnato l'attuale "tempo della Chiesa" è, senza dubbio, il Concilio Ecumenico Vaticano II. Papa Giovanni ne parlava come di una nuova Pentecoste. Da esso scaturisce un annuncio del Vangelo che tocca nel vivo i problemi dell'uomo d'oggi, con una ricerca di linguaggio adeguato.

La Pentecoste fu il punto di partenza per la diffusione del Vangelo nei diversi popoli e lingue. Dalla fecondità di quell'evento e di quel "tempo della Chiesa" sorse tutta una attività evangelizzatrice e catechetica che marcò i secoli seguenti.

Anche *il Vaticano II* porta con sé una fecondità pentecostale; Paolo VI lo considerava come «*il grande Catechismo dei tempi moderni*». <sup>23</sup> Infatti gli obiettivi del Concilio si riassumono in uno solo: «rendere la Chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità». <sup>24</sup> E' questa la sua missione e la sua passione, come proclama la "Lumen gentium": «Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura». <sup>25</sup>

Questo primo e fondamentale rilievo è indispensabile per cogliere sia la portata che le prospettive del rinnovamento dell'evangelizzazione e della catechesi. E' indispensabile per non valutare o programmare, l'annuncio del Vangelo soltanto in termini di "quantità" di iniziative, ma per accoglierne e approfondirne la "svolta qualitativa" riguardo ai contenuti, al metodo, al linguaggio, agli ambienti e mediazioni, agli obiettivi e agli operatori.

Tutta l'opera conciliare comporta dei forti stimoli per un rinnovamento dell'annuncio del Vangelo: dalle prospettive sulla Rivelazione <sup>26</sup> e sulla Chiesa <sup>27</sup> al dinamismo della fede e dell'evangelizzazione, <sup>28</sup> alla riflessio-

23. Catechesi tradendae, 2

24. Evangelii nuntiandi, 2

25. Lumen gentium, 1

26. Dei Verbum

27. Lumen gentium, Sacrosanctum Concilium, Gaudium et spes

28. Ad Gentes, Christus Dominum, Presbiterorum ordinis, Apostolicam actusitatem, Inter mirifica, Gravissimum educationis

ne sull'uomo e il mondo<sup>29</sup> e sui rapporti con le altre confessioni, religioni, correnti di pensiero ed "esperienze" tipiche del mondo contemporaneo.<sup>30</sup>

29. Gaudium et spes

30. Orientalium ecclesiarum, Unitatis reintegratio, Nostra aetate, Dignitatis humanae

### *Punti focali*

Nel Vaticano II il ministero della Parola (collocato sempre al primo posto nei tre livelli del servizio pastorale del Vescovo e del Presbitero!) viene lanciato coraggiosamente e a fondo su nuovi indirizzi. Più che un nuovo ventaglio di temi interessanti, si presenta una novità d'angolatura o di prospettive secondo cui i temi vengono enucleati. Tali nuovi indirizzi, che illuminano il tutto, sono fondamentalmente tre: la Parola di Dio, l'Uomo e la Chiesa.

Il Concilio, poi, ha messo il Cristo al centro della riflessione e delle attività della fede: in Lui si manifesta ed è proclamata la Parola di Dio; in Lui è chiarito e sviscerato, in definitiva, il mistero dell'Uomo; a Lui si riferisce nuzialmente la Chiesa come "Corpo del Cristo" nella storia.

a) La "*Parola di Dio*" dà all'Uomo una visione penetrante e globale di tutta la realtà e gli fa capire il significato della sua vocazione. Il Concilio ha voluto che i credenti entrino in viva sintonia con la S. Scrittura letta nella propria lingua e commentata all'interno delle celebrazioni liturgiche; esigendo ciò, non ha solo enunciato un principio, ma ha creato una prassi che deve sfociare in una evangelizzazione e in una catechesi in cui al primo posto ci sia la Parola di Dio: la S. Scrittura, non già come "sussidio", o "esempio", o "argomento", o "citazione", aggiunta dall'esterno a dei contenuti sostanzianti su altre matrici, ma come materia prima e privilegiata di evangelizzazione e di catechesi.

b) Anche *la svolta verso l'Uomo*, il "*nucleo antropologico*", è una prospettiva più che un tema; essa significa che tutto deve rivolgersi all'Uomo («rivolti, non deviati

verso l'uomo»!(Paolo VI); a lui appunto è indirizzata la Parola di Dio, perché è stato amato e creato in forma tanto superiore, che per lui il mistero di Dio non è semplicemente una curiosità intellettuale più o meno di lusso, ma una necessità della sua esistenza, una costante della sua storia, l'unico orizzonte vero del proprio progetto di futuro e la componente più indispensabile della sua salvezza. Questa prospettiva antropologica comporterà per l'annuncio del Vangelo la necessità di approfondire problemi di approccio, di linguaggio e di comunicazione, e a rilevare l'importanza, non di secondo ordine, delle scienze dell'uomo nell'insieme della qualificazione pastorale.

c) Infine, *l'accento messo dal Concilio sulla Chiesa* comporta una specie di capovolgimento di situazione; il suo spessore di "mistero" la presenta come il gran Sacramento dei secoli, in cui il "popolo" è convocato e costituito dalla Parola di Dio; la "comunità ecclesiale" si nutre dei contenuti della Rivelazione e li intercambia in fraternità; essa è anche il "luogo" di risonanza della verità salvifica; è la custode del "senso della fede" che, con la guida dei Pastori, va chiarendo progressivamente alla luce degli eventi della storia più che attraverso analisi semantiche; essa diviene, così, la "servitrice dell'umanità" nella sua crescita fino all'età perfetta.

Sarà difficile in questi due prossimi decenni dire qualcosa davvero utile nella nostra missione giovanile e popolare se non si assumono operativamente queste linee di fondo. Difatti non si tratta soltanto di "contenuti", ma di *una nuova impostazione qualitativa* dell'attività evangelizzatrice e catechistica per l'uomo d'oggi. Ed è precisamente per questa ragione che mi sono dilungato un poco su queste prospettive di par-tenza.

Le principali iniziative ecclesiali del post-concilio hanno ripreso, approfondito, esplicitato, sviluppato e precisato, dal punto di vista pastorale, questa visione

maturata nel Vaticano II. Così abbiamo assistito a uno sforzo generale di applicazione e di rinnovamento (pensiamo, ad esempio, alle quattro Assemblee Generali del Sinodo dei Vescovi ed alle due Conferenze Episcopali Latinoamericane di Medellín e Puebla) con tanti aspetti positivi.

Si sono affermate istanze inedite sulla concezione e sulla prassi della pastorale con maggior sensibilità antropologica. Sono stati ripensati e ristrutturati i centri e i mezzi di formazione per l'annuncio del Vangelo: i programmi, i testi, gli istituti di pastorale e di catechetica.

Uno sforzo così vasto comporta necessariamente anche dei problemi *non semplici*: si cercano nuove vie e metodi, linguaggi più adatti, integrazione tra fede e vita, ricerca di una interdisciplinarietà organica, uso di nuove possibilità e tecniche pedagogiche, ecc. Qua e là appare anche l'unilateralità, la contestazione, la crisi di identità della pastorale; abbiamo già accennato a un certo senso di incertezza e di smarrimento: non è difficile citare esperienze discutibili e costatare tensioni di integrismo o di progressismo, quando non si è colta la nuova prospettiva dell'evangelizzazione e della catechesi.

### **Una trilogia di base per il rinnovamento della pastorale**

Da tutto questo travaglio ecclesiale emergono ed acquistano valore alcuni fatti, particolarmente significativi per la pastorale, che interessano la Chiesa universale: il Congresso Catechistico Internazionale (1971), la III Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sull'evangelizzazione dei popoli (1974), l'Anno Santo indirizzato particolarmente a rinnovare l'annuncio del Vangelo (1975), le varie adunanze episcopali a raggio continentale sullo stesso tema e, in fine, la IV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (1977) centrata sul tema della catechesi nel nostro tempo.

Nel quadro di tutti questi eventi ecclesiali degli anni 70 appaiono i tre grandi documenti magisteriali che costituiscono quella trilogia di base di cui abbiamo parlato.

*Il "Direttorio Catechistico Generale"*

Questo documento (11 aprile 1971) segna *un momento decisivo per gli attuali impegni della catechesi*; ancor oggi «rimane quale documento fondamentale per stimolare ed orientare il rinnovamento catechetico in tutta la Chiesa». <sup>31</sup>

31. Catechesi tradendae, 2

Esso «ha come finalità la presentazione dei fondamentali principi teologico-pastorali (...) con i quali si possa più idoneamente orientare e coordinare l'azione pastorale del ministero della parola (...). Solo partendo da una giusta concezione della natura e dei fini della catechesi e delle verità che per mezzo di essa si devono trasmettere, nel rispetto dei destinatari e nella giusta valutazione delle condizioni in cui questi si trovano, è possibile evitare quelle deviazioni, che oggi non raramente si costatano nella catechesi». <sup>32</sup>

32. Direttorio Catechistico Generale, proemio

Il documento sottolinea con particolare cura il fatto che l'annuncio del Vangelo è un atto della Tradizione viva della Chiesa; non solo comunica i contenuti della Rivelazione "chiusa con il tempo degli Apostoli", ma aiuta anche, con la guida del magistero dei Pastori, a percepire le relazioni del Vangelo con i segni dei tempi approfondendone i contenuti, applicandoli alle nuove situazioni e discernendo «con autenticità le formulazioni e le spiegazioni proposte dai fedeli».

«Ne consegue che il ministero della Parola deve presentare la Rivelazione divina sia quale si presenta nell'insegnamento del Magistero, sia quale si esprime nella viva coscienza e nella fede del Popolo di Dio sotto la vigilanza del Magistero. In questo modo il ministero della Parola non è la pura e semplice ripetizione di



un'antica dottrina, ma una riproduzione fedele di questa, *adattata ai nuovi problemi e compresa sempre più profondamente*».<sup>33</sup>

Il Direttorio raccoglie organicamente e unifica catechisticamente le prospettive conciliari. Sulla sua base (con le distinte parti: Attualità del problema, Ministero della Parola, Messaggio cristiano, Metodologia, Catechesi secondo le età, Programmazione pastorale), prendono corpo le istanze catechistiche che dovranno servire per compilare i direttori nazionali e redigere i catechismi secondo la peculiarità dei diversi contesti e regioni.

Certo, bisogna aggiungere che questo programma di profondo rinnovamento catechistico ha portato un po' di scompiglio (pure tra alcuni dei nostri). Si tratta di un certo divario apertosi tra coloro che entrarono nella linea proposta dal Direttorio e tentarono di tradurla in termini operativi e coloro che non avendo assimilato i presupposti né valutato equanimamente le prime insicurezze proprie del cambiamento, rimasero ancorati a formule, metodologie e pratiche precedenti; divario aggravato in alcune parti anche da certe sfasature, da omissioni e da pericolose imprecisioni forse inevitabili in un rodaggio di così vaste proporzioni.

### *L'Esortazione Apostolica "Evangelii nuntiandi"*

Questo secondo documento (8 dicembre 1975) è di capitale importanza in un'epoca che cerca di precisare il ruolo del Cristianesimo nella trasformazione del mondo. Esso proclama che *l'evangelizzazione «costituisce la missione essenziale della Chiesa, (...) la sua identità più profonda»*,<sup>34</sup> il suo contributo originale al compito storico degli uomini.<sup>35</sup>

L'evangelizzazione implica chiara percezione della "trascendenza" del mistero di Cristo: il Vangelo non si identifica con i "segni dei tempi", ma è di per sé,

33. Direttorio Catechistico Generale, 13

34. Evangelii nuntiandi, 14

35. cf 5,15,51,81



36. cf. Evangelii nuntiandi, 6-12, 25-28

37. Vangelo, cultura e linguaggio: Evangelii Nuntiandi, 19-20, 22, 40, 50

38. cf. Evangelii nuntiandi, 30-38

39. Evangelii nuntiandi, 17

40. Evangelii nuntiandi, 24

rivelatore del "Regno di Dio", annunziato da Gesù Cristo.<sup>36</sup> Esso, però, comporta simultaneamente una penetrante sensibilità dell' "incarnazione": il Vangelo è un messaggio che coinvolge tutta la vita umana e la sua storia e che è particolarmente sensibile alle esigenze dei "segni dei tempi".<sup>37</sup>

L'accostamento, il confronto, la differenziazione e il rapporto dell'evangelizzazione con il concetto e il movimento storico della liberazione umana, su cui l'esortazione si sofferma,<sup>38</sup> chiarisce il "*ruolo specifico*" e proprio dell'annuncio del Vangelo, esposto, peraltro, con chiarezza nelle parti precedenti.

C'è da rilevare nel documento la sua concezione ampia e comprensiva dell'evangelizzazione: «nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà, ricca, complessa e dinamica dell'evangelizzazione (...). E' impossibile capirla, se non si cerca di abbracciare con lo sguardo tutti gli elementi essenziali». <sup>39</sup> Non si limita all'annuncio del Vangelo a chi non lo conosce, ma comprende «un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato (...). Bisogna sempre guardare ciascuno di essi integrandolo con gli altri». <sup>40</sup>

Perciò una giusta programmazione pastorale è sempre "globale" e non "settoriale", e si preoccupa di "comporre" e non di "opporre" tra loro i vari elementi.

Si capisce *la portata rinnovatrice* di una simile concezione se si tiene presente che, prima, si parlava di evangelizzazione quasi soltanto in rapporto a una determinata azione apostolica nelle "terre di missione". Orbene: mettere al centro una evangelizzazione così concepita, significa spostare sostanzialmente l'asse di ogni azione pastorale per assicurare la maturazione di veri "credenti".

E' facile enumerare alcune ragioni che hanno moti-

vato un tale *cambio di prospettiva*: lo sgretolamento della situazione di "cristianità", l'avvento del pluralismo culturale e religioso, il vasto movimento di secolarizzazione e scristianizzazione, la nuova coscienza di socializzazione e dei diritti della persona, ecc. Tutto questo obbliga a ripensare in chiave di annuncio del Vangelo la prassi pastorale tradizionale. Mettersi in stato di evangelizzazione significa, allora, accettare la sfida di una specie di "economia di libero mercato", dove la fede non è più un valore scontato, accettato da tutti, ma una profezia di persone e di Comunità convinte, che testimoniano nella vita ciò che per fede credono. Tutta l'azione pastorale riceve in questa prospettiva una innovatrice dimensione d'evangelizzazione.

Per noi, è importante *il richiamo rivolto ai Religiosi*, non solo quanto alla loro peculiare testimonianza tessuta di «povertà e di distacco, di purezza e di trasparenza, di abbandono nell'ubbidienza»,<sup>41</sup> ma anche perché il loro apostolato è «contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: lì si trova spesso agli avamposti della missione».<sup>42</sup>

Nell'opera di evangelizzazione siamo dunque invitati agli avamposti della missione con una vera originalità carismatica di vita e di azione, ossia a riattualizzare con audacia quell'indole propria del nostro Istituto<sup>43</sup> per cui realizziamo, nella Chiesa, il Carisma di Don Bosco.

41. Evangelii nuntiandi, 69

42. Evangelii nuntiandi, 69

43. Mutuae relationes, 11-12

### *L'esortazione Apostolica "Catechesi tradendae"*

Questo terzo documento, infine, è apparso proprio alla chiusura del decennio degli anni 70 (16 ottobre 1979). Sia nel messaggio finale del Sinodo-1977 che nella Esortazione stessa, emerge in forma esplicita e solenne la *rilevanza della catechesi nella vita della comunità cristiana e nell'azione pastorale*:

44. Messaggio del Sinodo sulla catechesi, 4

«nei prossimi dieci anni la catechesi sarà in tutto il mondo il terreno naturale e più fruttuoso per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale». <sup>44</sup>

45. Catechesi tradendae, 15

In questi anni della fine del secolo Dio invita la Chiesa «a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse». <sup>45</sup>

46. Messaggio del Sinodo sulla catechesi, 18; cf Catechesi tradendae, 15

La catechesi merita di avere *la priorità* nell'insieme dell'azione pastorale. <sup>46</sup>

Possiamo sottolineare nell'impulso dato al movimento catechistico alcune istanze particolari:

— *la riconferma delle linee principali del "rinnovamento" lanciato dal Concilio*, guardando con ottimismo i passi fatti, anche se si devono evitare alcuni difetti, per la correzione dei quali il Sinodo ha apportato degli indirizzi sorti dall'esperienza comune e dalla riflessione episcopale;

47. Messaggio del Sinodo sulla catechesi, 8-10

— *la considerazione della "complessità" dell'atto catechetico*, che non si riduce a insegnamento, ma comprende allo stesso tempo "parola", "memoria" e "testimonianza", <sup>47</sup> e unisce in sé indissolubilmente:

- «la conoscenza della Parola di Dio»,
- «la celebrazione della fede nei sacramenti» e
- «la confessione della fede nella vita quotidiana».

48 cf Messaggio del Sinodo sulla catechesi, 11.

na». <sup>48</sup>

— *il richiamo al valore esemplare del "catecumenato"* come processo di base particolarmente importante nell'attuale situazione.

Il testo dell'Esortazione di Giovanni Paolo II va letto nel contesto più vasto del lavoro sinodale e di tutto il movimento di sviluppo dell'evangelizzazione e della catechesi, intensificatosi con l'apparizione del "Direttorio Catechistico Generale"; quest'ultimo viene confermato nel suo valore. <sup>49</sup> Il Papa intende dare nuovo vigore alle

49 Catechesi tradendae, 18

iniziative della catechesi, stimolando «la creatività — con la necessaria vigilanza — (...) per diffondere nella Comunità la gioia di portare al mondo il mistero di Cristo».<sup>50</sup>

Istanza prevalente è *il posto centrale dato alla persona e al mistero di Cristo*.<sup>51</sup> soggetto e oggetto precipuo della catechesi, Cristo è la "verità" che si trasmette, la "via" su cui si procede, la "vita" a cui si partecipa, l' "unico Maestro" che ci guida. Questo tema della centralità del Cristo nell'autocomprensione dell'uomo e nel processo per la sua salvezza porta a conclusioni di coinvolgimento totale degli evangelizzatori in un coerente atteggiamento di discepoli fedeli.

Ugualmente risalta la presentazione di una concezione ampia della catechesi.<sup>52</sup> La sua identità comporta una vera specificità, distinta dalla evangelizzazione iniziale, anche se la catechesi è, globalmente, una "tappa dell'evangelizzazione", ossia un momento particolarmente importante di tutto il processo di crescita nella fede.<sup>53</sup> Essa è "insegnamento", "educazione alla fede" e "iniziazione alla vita cristiana"; «fa maturare la fede iniziale ed educa il vero discepolo di Cristo»<sup>54</sup> sviluppando il primo annuncio. Nel suo aspetto d'insegnamento, essa è approfondimento di dottrina, ordinamento dei suoi elementi, visione più armonica dell'insieme della Rivelazione, esposizione più organica e sistemica<sup>55</sup> anche se accompagnata sempre da aspetti di riscoperta e di inizio.<sup>56</sup> Il Papa la descrive giustamente in diversi modi.<sup>57</sup>

Questa Esortazione sulla catechesi costituisce anche, nello spirito del pontificato di Giovanni Paolo II, *un richiamo alla prudenza*, all'oggettività ecclesiale e alla serietà profetica nell'opera catechistica, soprattutto con la sua insistenza sull'*integrità dei contenuti*.

50. Catechesi tradendae, 4

51. cf Capitolo I

52. cf Catechesi tradendae, 25

53. cf Catechesi tradendae, 18

54. cf Catechesi tradendae, 19

55. cf Catechesi tradendae, 21, 22, 35

56. cf Catechesi tradendae, 18, 22, 33, 37, 72

57. cf Catechesi tradendae, 18, 19, 22, 25, 26, 47, 72

## Sintonia della Congregazione

I Salesiani non sono rimasti ai margini di questo movimento di Chiesa. Il nostro impegno è costellato di fatti veramente rilevanti: sforzo per la qualificazione del personale; inclusione della catechetica e discipline complementari nei programmi di formazione; preoccupazione per la moltiplicazione dei catechisti laici; fondazione di centri catechistici o come strutture di animazione o come centri di produzione e diffusione di materiale e sussidi; sforzo di ricomprensione e di riprogrammazione di contenuti e metodologie nei diversi ambienti, non sempre con eguali risultati; servizi specializzati a zone e diocesi.<sup>58</sup>

I nostri vari Centri, già esistenti, di studio, di formazione, di applicazione e programmazione, di diffusione, si sono impegnati lodevolmente con molteplici e qualificate iniziative al riguardo.

Durante il decennio si è anche portato avanti un non facile lavoro di revisione a fondo della nostra Università Pontificia. Si è voluto migliorare in essa la convergenza delle ricerche e della docenza delle varie Facoltà verso un centro d'interesse comune e globale, costituito appunto dalla Pastorale Giovanile e dalla Catechetica. Finalmente tanto travaglio è approdato a un oggetto di rifondazione che speriamo efficace.<sup>59</sup>

A livello di riflessione e di orientamento generale nella decade degli anni 70 la Congregazione coagulò la sua esperienza e le sue scelte in due documenti, sanciti dai due Capitoli Generali 20 e 21.

### *"Evangelizzazione e Catechesi"*

E' il documento 3° del Capitolo Generale Speciale. Notiamo che il "tema" trattato in esso non era previsto dai pur numerosi schemi precapitolari; fu richiesto e aggiunto solo nelle giornate iniziali del Capitolo. Esso

58. cf Don Ricceri: "Relazione sullo stato della Congregazione", 31 ottobre 1977

59. cf in questo stesso numero degli Atti Consiglio Superiore: "Lettera al Rettore", pag.



apre la serie dei testi sulla nostra azione pastorale<sup>60</sup> e ne dà il tono fondamentale; considera « la catechesi giovanile come la prima attività dell'apostolato salesiano; essa chiede perciò *ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalente della formazione dell'uomo alla fede* ». <sup>61</sup>

60. Documenti 4, 5, 6, 7

Nato nel contesto di una riflessione globale sulla nostra vita e sulla nostra missione, fatta alla luce delle istanze conciliari, elaborato sotto l'ispirazione prossima del "Direttorio Generale", il nostro documento ne assume totalmente le prospettive e i programmi. Tale scelta di fondo è espressa nell'affermazione seguente: « il Documento tiene presente l'opzione antropologica in tutte le sue parti e mette in continuo rapporto tra loro l'uomo concreto, la Parola di Dio, la comunità. Questo permette di sottolineare la "priorità della Parola di Dio" come criterio primordiale di rinnovamento e di affermare che tutto il processo, che si svolge pastoralmente dall'uomo verso Cristo, si ispira a Cristo fin dall'inizio ». <sup>62</sup>

61. Capitolo Generale 19, citato nel Capitolo Generale Speciale, 279

Alla luce di questa "scelta" bisogna considerare la *sottolineatura "Educativa"*. Il documento rileva, infatti, « il contesto educativo nel quale si è sempre svolta la catechesi nella nostra Congregazione ». <sup>63</sup> « Catechizzare è più che predicare, insegnare religione, fare catechismo; è tutta un'azione educativa per aiutare il battezzato a organizzare globalmente i valori della sua personalità dal punto di vista del Vangelo ». <sup>64</sup>

62. Capitolo Generale Speciale, 274.2

63. Capitolo Generale Speciale, 274.4

Attorno a questi "punti" (LA PAROLA DI DIO - L'UOMO - LA MEDIAZIONE COMUNITARIA) si concentrano riferimenti e accenni e da essi si snodano sviluppi che non è consentito esporre dettagliatamente nei limiti di questa lettera: riascoltare la PAROLA, <sup>65</sup> annunciare la Parola dal di dentro dell'UOMO, <sup>66</sup> testimoniare la Parola, <sup>67</sup> catechizzare attraverso autentiche COMUNITA', <sup>68</sup> evangelizzare in "dialogo" con un mondo pluralista. <sup>69</sup>

64. Capitolo Generale speciale, 307

65. nn. 382-288

66. nn. 289-292

67. nn. 293-296

68. nn. 318-321

69. nn. 297-300

*Tutta l'Ispettoria viene concepita come "comunità a*

*servizio "dell'evangelizzazione: ad essa «tocca il compito di rinnovare lo slancio apostolico delle comunità e dei confratelli, la responsabilità nella formazione del personale, il ridimensionamento delle opere per una migliore evangelizzazione, la programmazione ispettoriale dell'azione catechistica»*<sup>70</sup>.

70. Capitolo Generale Speciale, 337

Gli aspetti di un'educazione integrale alla fede secondo la prassi salesiana implicano: condurre alla persona di Gesù Cristo,<sup>71</sup> aiutare a maturare una personalità cristiana e una mentalità di fede,<sup>72</sup> iniziare alla vita liturgico-sacramentale,<sup>73</sup> portare verso l'impegno.<sup>74</sup>

71. Costituzioni, 21

72. Costituzioni, 22

73. Costituzioni, 23

74. Capitolo Generale Speciale, 315

Sintesi di contenuti e metodologie, impostazione educativa, scelte di orientamento pastorale è quanto il Capitolo Generale Speciale 20 ci ha offerto all'inizio degli anni 70 e ci offre ancora se siamo capaci di non dimenticarlo e di cogliere i suoi stimoli.

### *"I Salesiani evangelizzatori dei giovani"*

E' il primo documento del Capitolo Generale 21; intende applicare le istanze dell'"Evangelii nuntiandi" all'area giovanile secondo il progetto educativo e pastorale di Don Bosco.

Considerate già acquisite le impostazioni dottrinali-pastorali e le indicazioni fondamentali di metodo, elaborate dal Direttorio Catechistico Generale e dal Capitolo Generale Speciale, il Capitolo Generale 21 concretizza alcune scelte e soprattutto *inserisce organicamente la catechesi in un PROGETTO EDUCATIVO*, riproponendo il Sistema Preventivo come sintesi originale di atteggiamento profetico, di criteri pastorali e di metodi di evangelizzazione.

*La scelta antropologica* si tradurrà in un'esigenza di approccio costante alla condizione giovanile «attraverso un'analisi sufficientemente seria»<sup>75</sup> poiché l'evangelizzazione passa «sempre più obbligatoriamente attraverso

75. Capitolo Generale 21, 30

l'analisi delle situazioni di vita che incidono sulla personalità giovanile.<sup>76</sup>

Si esprime anche nell'attuare l'evangelizzazione entro un progetto che mira alla promozione totale dell'uomo, allo sviluppo integrale dei singoli e dei gruppi.<sup>77</sup>

*La mediazione comunitaria* si attua, alla luce delle ispirazioni della "Evangelii nuntiandi", con la testimonianza evangelica di una comunità religiosa animatrice, aperta cioè e servitrice di una comunità più ampia, educativa e pastorale, in un interscambio di comunione e di partecipazione negli ideali, nelle responsabilità e nei programmi.

*La Parola s'incarna* e si trasmette in un progetto che «non è pura pedagogia né sola catechesi», ma è una sintesi «di processi di promozione umana e, insieme, di annuncio evangelico e di approfondimento della vita cristiana».<sup>78</sup>

Il processo completo implica, dunque, che si assuma la vita del ragazzo valorizzando gli elementi e i fatti che la compongono fino a un livello di "esperienze educative" (gioco, istruzione, distensione, idealità, gruppi). Il tutto ispirato, sin dall'inizio, dalla parola e dalla presenza di Cristo che si esplicita secondo una sapiente gradualità.

Difatti è in continuità con l'impegno di maturazione e di promozione dei valori più specificamente umani che si sviluppa la direzione propriamente religiosa e cristiana.<sup>79</sup>

Per questa inserzione dell'evangelizzazione in un progetto educativo *la dimensione culturale* non è secondaria per la catechesi; e non coglierebbe il segreto del Sistema Preventivo chi ancora giustapponesse le "attività culturali" o ricreative alla catechesi, semplicemente come uno strumento di attrazione, piuttosto che come un valore oggettivo, anche se subordinato, di cui biso-

76. Capitolo Generale 21, 20

77. Capitolo Generale 21, 81

78. Capitolo Generale 21, 80

79. Capitolo Generale 21, 81

gna saper approfondire la ricchezza e la forza educativa.

Insieme a questa modalità realista, che comporta l'inserimento della catechesi in un progetto integrale di formazione, fatto di esperienze, contenuti, rapporti, clima e stile, il Capitolo Generale 21 ci ha aiutato a sottolineare *alcuni aspetti da privilegiare* nella nostra attività evangelizzatrice e catechistica: l'illuminazione attraverso l'insegnamento e la dottrina, la vita sacramentale e liturgica, la devozione mariana e l'orientamento vocazionale.

Si tratta, ora, per ogni Ispettorìa, di condensare tutto in un progetto educativo integrale che sia, nella pratica, la strada su cui si muove la nostra conversione postconciliare.

### Prospettive, impegni, propositi

La rapida presentazione delle ricchezze pastorali offerte nei negli eventi e negli orientamenti degli anni 70 aveva la finalità di aiutarci a percepire e a sintonizzare le preoccupazioni della Chiesa, e a riconsiderare nella sua luce i compiti della congregazione.

#### *Essere nitidi araldi del Vangelo*

La nostra sensibilità ecclesiale e una concreta docilità ai due ultimi Capitoli Generali esigono che ci mettiamo *decisamente "in stato di evangelizzazione"*. Questo non richiede tanto di aggiungere qualche attività in più al nostro lavoro, quanto di *ripensarlo globalmente* in funzione di una convincente testimonianza e di un valido annuncio del Vangelo.

Prendiamo in mano il primo documento del Capitolo Generale 21 che ha avuto precisamente come scopo di mettere la Congregazione in tale "stato", e vediamo come migliorare "la comunità evangelizzata" e "la comunità animatrice", come rilanciare "il progetto edu-

cativo e pastorale salesiano", come incrementare «la fecondità vocazionale della nostra azione pastorale», e, infine, come rivedere pastoralmente i nostri vari «ambienti e vie di evangelizzazione».

*Il nostro lavoro educativo* deve essere, ovunque e sempre, anche tra i non cristiani, *orientato positivamente a Cristo*. Infatti «il sistema educativo di Don Bosco — ci dice il Capitolo Generale — si rivela geniale nelle sue intuizioni e fecondo delle più varie possibilità. Applicato con duttilità, gradualità e sincero rispetto verso i valori umani e religiosi presenti presso le culture e le religioni dei nostri destinatari, esso produce frutti fecondi sul piano educativo, crea amicizia e suscita simpatia in allievi ed exallievi, libera grandi energie di bene, e in non pochi casi pone le premesse di un libero cammino di conversione alla fede cristiana».<sup>80</sup>

80. Capitolo Generale 21, 91

*Per ogni confratello*, poi, tutto il lavoro educativo deve trovare «la sua ispirazione e le sue motivazioni nel Vangelo. La luce che lo illumina e la meta alla quale ultimamente conduce è Cristo. Far conoscere Dio come Padre, incontrare la sua volontà in ogni momento e collaborare con Cristo Gesù per la venuta del suo Regno è il fine ultimo di ogni azione educativa salesiana».<sup>81</sup> E ciò che costituisce il fine ultimo delle nostre intenzioni, deve essere il primo elemento energetico della nostra spinta pastorale. Nel nostro progetto educativo «il Cristo è il fondamento: Egli rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasforma abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, a volere e agire secondo il Vangelo, facendo delle beatitudini la norma della vita».<sup>82</sup>

81. Capitolo Generale 21, 91

Ma poi, «*sul piano religioso cristiano* l'azione salesiana mira all'educazione di una fede consapevole e operante, al risveglio della speranza, dell'ottimismo (il servire il Signore in letizia), e *alla vita di grazia*. Dà impulso alla carità in una esperienza integrale di vita

82. Capitolo Generale 21, 91



alimentata da vivace catechesi e da predicazione concreta e aderente. Insegna a scoprire e ad amare la Chiesa come segno efficace di comunione e di servizio a Dio e ai fratelli, e a vedere nel Papa il vincolo dell'unità e della carità nella Chiesa. Fa vivere l'esperienza di liete e giovanili celebrazioni liturgiche con intensa partecipazione all'Eucaristia. Promuove una forte devozione alla Madonna, Aiuto dei cristiani, Madre della Chiesa, vero modello di vita di fede riuscita e di purezza serena e vittoriosa. Educa e suscita una vita di autentica preghiera, con particolare cura di utilizzare le forme più accessibili e vicine alla pietà giovanile e popolare».<sup>83</sup>

E' imprescindibile, quindi, che ricuperiamo una più grande chiarezza di Vangelo nella nostra vita e azione.

### *Impegnarsi nell'area culturale*

Per annunciare il Cristo ai giovani è necessario sentirsi chiamati a partecipare attivamente nella gestazione di una nuova cultura e conoscere concretamente la condizione giovanile delle varie culture in cui si opera. Per noi urge capire e tradurre in pratica l'asserto capitolare dell'«evangelizzare educando ed educare evangelizzando».

E' questo un tema che vi ho ricordato già più volte:<sup>84</sup> la nostra missione giovanile e popolare è situata nell'ambito di una cultura in gestazione, privilegiandone il settore educativo.

Ora, i tre grandi documenti magisteriali insistono sulle indispensabili relazioni tra l'evangelizzazione e la catechesi, da una parte, e i valori e le modalità concrete della cultura o delle culture, dall'altra.

Basti qui rileggerne alcune affermazioni più significative. Il "Direttorio Catechistico Generale"<sup>85</sup> ci ricorda che «la fede cristiana, perché possa radicarsi nelle culture nuove che si susseguono, ha bisogno di sviluppo e di nuove forme di espressione. Sebbene le aspirazioni e i

83. Capitolo Generale 21, 91

84. Atti Consiglio Superiore, 290 agosto 1978, pagg. 26-35; Atti Consiglio Superiore, aprile-giugno 1979, pagg. 6-8

85. cf specialmente nn. 2-9

desideri profondi, propri dell'uomo e della sua condizione umana, permangono profondamente identici, pure gli uomini d'oggi si pongono *quesiti nuovi* circa il senso e l'importanza della vita. *L'uomo credente di oggi non è del tutto uguale all'uomo credente di ieri*. Di qui nasce la necessità di assicurare la continuità della fede, ma nel tempo stesso di *proporre in modo nuovo* il messaggio della salvezza». <sup>86</sup> Quindi: urgenza di nuove vie pastorali per lievitare il trapasso culturale.

L'Esortazione "Evangelii nuntiandi", <sup>87</sup> constatando il dramma attuale della "rottura tra Vangelo e cultura", <sup>88</sup> proclama chiaramente che «per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche *di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità*, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza». <sup>89</sup>

Ossia, ci descrive esplicitamente e con largo respiro in che cosa deve consistere la capacità evangelizzatrice di penetrazione e di fermento dei tessuti culturali.

Infine, la "Catechesi tradendae", nel parlarci di "acculturazione o inculturazione", ci assicura che tale neologismo «esprime molto bene una delle componenti del grande mistero dell'Incarnazione». Infatti si deve dire «della catechesi, come dell'evangelizzazione in generale, (...) che è chiamata *a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture* (...). Da una parte, il Messaggio evangelico (...) da sempre si trasmette mediante un dialogo apostolico, che è inevitabilmente inserito in un certo dialogo di culture; dall'altra parte, la forza del Vangelo è dappertutto trasformatrice e rigeneratrice. (...) Gli autentici maestri in catechesi sanno che una catechesi "s'incarna" nelle differenti culture (...); essi non accettano, peraltro, che la catechesi s'im-

86. Direttorio Catechistico Generale, 2

87. cf specialmente nn. 19, 20, 40, 50

88. cf Evangelii nuntiandi, 20

89. Evangelii nuntiandi, 19

90. Catechesi tradendae,  
53

poverisca con l'abdicazione o l'attenuazione del suo messaggio, a causa di adattamenti, (...) che comprometterebbero "il buon deposito" della fede, o a causa di concessioni in materia di fede e di morale; essi sono persuasi che la vera catechesi finisce per arricchire queste culture, aiutandole a superare i lati deficienti, o addirittura inumani esistenti in esse, e comunicando ai loro valori legittimi la pienezza del Cristo».<sup>90</sup>

Ecco, abbiamo in questa Esortazione di Giovanni Paolo II anche una indicazione concreta per superare pericoli non immaginari di sopravvento delle culture sul Vangelo e un quadro di riferimento per rivedere e valutare le modalità pratiche del nostro sforzo di mettere in dialogo tra loro Rivelazione e Umanesimo, assicurando al Vangelo il suo primato d'interpellanza, il suo lievito trasformatore e rigeneratore, la sua sintonia promotrice di tutto ciò che è genuinamente umano, fino a poter accertare, coi Padri della Chiesa, il principio di incarnazione formulato nel famoso adagio: «Ciò che non è assunto non è redento»!

I tre testi magisteriali si integrano mutuamente in un crescendo di convergenza acquisita *in differenti momenti storici di riflessione*: il Direttorio lancia la necessità di proporre in modo culturale nuovo il messaggio evangelico; la "Evangelii nuntiandi" insiste nel raggiungere i gangli e i punti vitali della cultura emergente; la "Catechesi tradendae", mentre conferma entrambi gli aspetti, sottolinea quali debbono essere le componenti di genuinità nel dialogo con le culture e ne esorcizza i pericoli.

### *Formare persone competenti*

Come risponderemo concretamente all'appello dei Pastori?

Penso, innanzitutto, che sia per noi un compito estremamente utile quello di *conoscere e approfondire in*

→ | *forma unitaria* questi tre documenti come base orienta-  
 trice del rinnovamento della nostra pastorale. Dovrebbe  
 essere impensabile che essi, in una qualche Ispettorìa,  
 → | non stiano influenzando sull'azione salesiana e non infor-  
 mino la mente dei confratelli e di coloro che collaborano  
 } nell'annuncio del Vangelo ai giovani. Una semplice let-  
 tura rapida dei singoli testi, fatta a distanza e in forma  
 indipendente l'uno dall'altro, magari sotto l'influsso di  
 commenti settoriali non scevri di precomprensioni  
 ideologiche, ci può portare a sottolineature parziali e  
 sfasate, rendendo più difficile quella convergenza, che si  
 trova oggettivamente nell'evolversi storico dell'esercizio  
 del Magistero in essi contenuto e che s'arricchisce e si  
 integra in una visione d'insieme, più completa e inte-  
 grale.

Dobbiamo aggiungere, inoltre, che il travaglio della  
 Chiesa in questo campo non è affatto finito: è solo  
 iniziato, anzi incomincia sempre. A livello di Conferenze  
 Episcopali e di Chiese locali si stanno elaborando, per  
 esempio, i vari "catechismi". Ebbene: in tali iniziative  
 → | dobbiamo sentirci particolarmente interessati con il  
 proposito reale di arrivare ad *essere valenti collaboratori*,  
 → | in maniera speciale per ciò che riguarda i catechismi di  
 ragazzi, di adolescenti e di giovani. Gli apporti della  
 nostra esperienza e competenza dovrebbero influire  
 } sulla preparazione, sulla revisione, sulla presentazione e  
 sulla diffusione di tali testi, e sulle varie iniziative d'e-  
 vangelizzazione e di catechesi per la gioventù della  
 Chiesa locale.

Se, poi, è vero che i "problemi" dell'evangelizza-  
 zione e della catechesi si aprono a nuovi orizzonti, dob-  
 biamo sentirci fortemente interpellati da essi. I tre do-  
 cumenti fanno percepire, ad esempio, *lo sforzo di adat-*  
*tamento e di ripensamento* che richiedono, specialmente  
 oggi, certi aspetti come quello del linguaggio, dell'ag-  
 gancio realista con la condizione dei destinatari, dell'in-  
 cisività vitale e chiara del messaggio, dei punti strategici

91. Catechesi tradendae,  
65

dell'animazione evangelica delle culture. I Salesiani dovrebbero, in ogni nazione, essere capaci di partecipare alla circolazione di idee e di progetti che tocchino questo argomento. C'è da raccogliere generosamente l'esplicito richiamo del Papa sulla responsabilità dei Religiosi, specialmente di quelli che, come noi, sono sorti «per l'educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani, soprattutto dei più abbandonati»<sup>91</sup>

Ma ecco, allora, che tutta la possibilità della nostra risposta viene condizionata da un dato di fatto molto palpabile ed esigente: *l'impegno e il proposito per la formazione di persone veramente competenti*, che uniscano un'adesione interiore e salesiana al Vangelo con la capacità e la perizia per comunicarlo. La formazione di confratelli in questo campo sarà, dunque, un fronte da privilegiare sia a livello di formazione di base, sia a livello di specializzazione. sia a livello di aggiornamento e di formazione permanente.

Rimane più che mai attuale e obbligante l'orientamento operativo del Capitolo Generale Speciale: «*Ogni salesiano è per vocazione e missione un evangelizzatore, un catechista, sempre e dovunque.* Per questo egli deve trovare nei periodi della sua formazione degli esperti in catechesi che lo aiutino a operare la saldatura tra insegnamento religioso (e teologico) e insegnamento profano, tra esperienza di vita comunitaria e azione di pastorale diretta. Appresa quest'arte, si metta con entusiasmo e costanza a disposizione della comunità per tutta la vita in questo prioritario servizio di evangelizzare e catechizzare».<sup>92</sup>

92. Capitolo Generale Speciale, 341

## Don Bosco ci interpella

Siamo sicuri, cari confratelli, che mettendoci su queste linee di lavoro noi continuiamo la missione di Don Bosco e attualizziamo le sue "scelte". Di lui vi



voglio ricordare soltanto pochi tratti, nella speranza che attraverso di essi riusciamo a cogliere alcuni sprazzi di quella originalità che sarà anche oggi il nostro migliore "contributo" a una Chiesa evangelizzatrice.

E' patente che il suo progetto educativo per la salvezza dei giovani è intrinsecamente ed estensivamente "catechistico". Così come desiderava la "Religione" quale forza rilevante per la salvezza della società, allo stesso modo pensava che il Catechismo «negli oratori festivi è l'unica tavola di salvezza per tanta povera gioventù in mezzo al perversimento generale».<sup>93</sup>

A un simile proposito obbedì il primo inizio e sviluppo della sua opera; lui stesso ce lo ricorda: «*Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo*».<sup>94</sup> E tale ragione iniziale rimane privilegiata anche nelle Costituzioni in cui Don Bosco descrive il progetto di vita e d'intervento dei Salesiani; nella sua più antica redazione il testo diceva: «Il primo esercizio di carità sarà di raccogliere giovani poveri ed abbandonati per istruirli nella santa cattolica religione, particolarmente ne' giorni festivi».<sup>95</sup>

Alla luce di questa finalità concreta e globale si capisce come considerasse un "guasto in radice" lo studiare molto per sé o anche per il prestigio della scienza ma con l'abbandono degli oratori festivi, dei catechismi ai ragazzi...<sup>96</sup>

Il piacere di comunicare la parola di Dio era stato peraltro un "suo dono" personale manifestatosi sin dalla fanciullezza, il suo "momento di riposo e di svago" durante gli studi di filosofia,<sup>97</sup> la "grazia" richiesta all'ordinazione sacerdotale, l'indicazione operativa del primo sogno («mettiti (...) immediatamente a fare loro un'istruzione») e il "tema programmatico" dell'incontro con Bartolomeo Garelli: «Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? (...) Quando vuoi che incominciamo il nostro catechismo?».<sup>98</sup>

Accanto a questo primo dato fondamentale, e cioè la

93. Memorie Biografiche, 14, pag. 541

94. Memorie Biografiche, 9, pag. 61

95. Archivio Centrale Salesiano 022, fasc. 1°, pag. 5, capitolo "Scopo di questa Congregazione", articolo 3°

96. cf Memorie Biografiche, 17, 387

97. cf Memorie Biografiche, 1, 381

98. Memorie dell'Oratorio, 126

rilevanza dell'annuncio del Vangelo nella sua opera educativa e pastorale, è interessante sottolineare le tre grandi mediazioni adoperate come veicolo e ambiente per il suo lavoro di evangelizzazione e catechesi: l' "*educazione*" e le varie iniziative culturali con cui convocava, radunava e promuoveva i giovani; le "*pubblicazioni*" di divulgazione con cui raggiungeva il ceto dei lavoratori e animava religiosamente la cultura del popolo; i "*centri*" o *luoghi di pietà popolare*, di cui il miglior esempio può essere il tempio di Maria Ausiliatrice: in essi il culto, le celebrazioni, la decorazione e le iniziative dovevano condurre all'istruzione e alla pratica del Vangelo.

Queste mediazioni giovanili e popolari per i suoi destinatari costruiscono anche uno "*stile catechistico*"; lo si coglie negli scritti personali e nei "*momenti*" più caratteristici tramandatici dai cronisti. "Stile" che è fatto sostanzialmente di aderenza religiosa ai contenuti della fede proposti dalla Chiesa, di adattamento al linguaggio più in uso e comprensibile, su misura, soprattutto, del ragazzo del popolo; di qui la sua preferenza per gli aspetti storici<sup>99</sup> e per il genere narrativo, aneddottico e didattico, con la conseguente concentrazione sul necessario e la semplificazione delle formulazioni concettuali; il gusto e l'arte per l'essenziale delle verità di fede al di sopra di mode e di originalità speculative; il carattere pratico, per cui partendo dal nucleo della fede si illuminano gli atteggiamenti e si ispira il comportamento.

Ma forse il tratto più originale che rende Don Bosco permanentemente simpatico ai giovani, come annunciatore del Vangelo, è *l'aver saputo inserire la sua "lezione di catechismo nel tessuto delle azioni quotidiane"*,<sup>100</sup> facendola nascere nel clima di gioia e di condivisione che è connaturale alla natura giovanile.

\* \* \*

99. Storia Sacra, Storia della Chiesa, Storia dei Papi, Storia d'Italia...

100. Capitolo Speciale, 275

Generale

→ | Cari Confratelli, diamoci dunque da fare e dedichiamoci allo studio e all'applicazione dei documenti che guidano il rinnovamento della nostra pastorale. Forse la miglior forma per concludere queste riflessioni, così attinenti alla nostra missione, è quella di risentire insieme ciò che disse a Giovannino nel suo famoso sogno dei nove anni quell'Uomo di età virile, nobilmente vestito: «Non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a far loro *un'istruzione* sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù (...).

— Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?

— Io ti darò *la Maestra*, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza». <sup>101</sup>

101. Memorie Biografiche,  
1, 124

Che l'Ausiliatrice, Madre della Chiesa, ci aiuti tutti a crescere in sapienza e competenza per evangelizzare e catechizzare la gioventù.

Con affetto e speranza,

Don EGIDIO VIGANO'

Roma, 24 febbraio 1980

P.S. Avvicinandosi la festa di Maria Ausiliatrice, raccomando di prestar attenzione al "*Piano di animazione mariana della Famiglia Salesiana*" pubblicato più avanti tra i "documenti".

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

D. Juan Edmundo VECCHI

*Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile*

### **Il nostro impegno catechistico**

Sulla scorta di quanto è stato chiarito dal Rettor Maggiore riguardo all'impegno catechistico, ecco alcuni punti pratici su cui concentrare attenzione, sforzi e risorse.

#### **1. I centri catechistici**

I documenti degli anni 70-80 fanno accorato appello alla responsabilità delle Chiese perché sostengano, coordinino e potenzino le iniziative di approfondimento del contenuto catechistico, di irradiazione "massiva" del messaggio evangelico, di preparazione di moltiplicatori, e di appoggio o affiancamento degli operatori.

I centri catechistici obbediscono a queste quattro finalità. Difatti alcuni attraverso corsi lunghi, medi e brevi si dedicano alla qualificazione dei catechisti; altri appoggiano gli operatori con sussidi audiovisivi e bibliografici e raggiungono la massa con letture catechistiche popolari; altri partecipano all'elaborazione di programmi e di testi specializzati; qualcuno copre tutta la gamma di servizi catechistici summenzionati.

Iniziati nel 1941 con la fondazione della Libreria della Dottrina Cristiana in uno sforzo di rilancio catechistico, i centri si sono moltiplicati nell'ultimo decennio.

Oggi, con diverso raggio d'influsso e con obiettivi diversificati, sono punti nevralgici per la vita e il rinnovamento dell'azione catechistica nella misura in cui si sono consolidati e continuano a svilupparsi secondo il ritmo

che richiedono i tempi. E' rilevabile una notevole differenza di livello tra quelle zone che hanno goduto dell'influsso di uno questi centri e le altre che non hanno avuto tale beneficio.

Il consolidamento è dipeso dal fatto di aver potuto contare sulla responsabilità di una o più Ispettorie, e non soltanto sull'entusiasmo di persone singole; dal rafforzamento del personale man mano che la catechesi richiedeva apporti più qualificati; dallo sforzo di creatività e fedeltà per cui non si sono limitati a ripetere, ma hanno fatto delle proposte adeguate alle nuove richieste.

Tutti questi fattori sono stati condizionati da un conveniente coordinamento nella creazione dei suddetti centri, per evitare doppioni inutili o attività parallele con sperpero di personale e calo nella resa.

Da questa rapida analisi emergono delle indicazioni, affinché queste "nuove presenze" possano costituire ogni giorno di più punti di riferimento per la vitalità della nostra azione catechistica.

E' conveniente, nelle regioni in cui ci sono difficoltà di lingua o di distanza, che le Ispettorie concorrano alla creazione o allo sviluppo se già esiste, di un *CENTRO*, da dove sia possibile irradiare, contribuire alla riflessione della Chiesa, e animare la qualificazione dei nostri e di altri operatori.

La corresponsabilità delle Ispettorie si manifesterà in primo luogo nell'offerta di personale preparato. Stando ai dati in nostro possesso ci sono centri catechistici che non contano su nessun catecheta, ma soltanto su capitali e strutture. E questo stato rappresenta una situazione di precarietà che va superata a breve termine. Però sono anche sotto il livello di efficienza, specialmente in contesti di forte richiesta di approfondimento e progresso, quei centri che non contano su una équipe in cui sono possibili apporti diversificati, disponibilità di tempo e di studio per risposte creative.

L'articolo 27 delle Costituzioni ci spinge ad adattare le opere e attività «alla evoluzione dei bisogni creandone delle nuove, più rispondenti alle mutate esigenze dei tempi». E continuando nella stessa linea l'articolo 29 chiarisce che noi «realizziamo la nostra missione anche attraverso servizi *SPECIALIZZATI*».

Ora i bisogni dei tempi, con la loro dinamica culturale tipica, mostrano l'importanza senza pari dei "centri" con possibilità di elaborazione e di diffusione di messaggi. Si è detto che oggi non sono importanti solo le presenze "locali", ma soprattutto le presenze "nodali", cioè in quei punti da



dove si influisce. Questo ci dice che non è concepibile lasciar languire uno di questi punti in favore di una presenza anche più antica, ma meno influente.

La solidarietà tra le Ispettorie si mostrerà anche nel provvedere insieme le strutture necessarie per un rapido e normale sviluppo dei centri e nella capacità di risolvere, senza compromettere i fini, eventuali difficoltà e problemi.

Il CENTRO peraltro deve considerarsi "salesiano" più che per la denominazione, per l'indirizzo e il progetto che porta avanti. Questo si ispirerà alle caratteristiche dell'azione salesiana e alle direttive attuali della Congregazione: fedeltà alla dottrina, adeguamento al linguaggio e alla psicologia dei giovani e del ceto popolare, attenzione alle scienze dell'uomo.

Il Capitolo Generale Speciale 20 chiede alla Congregazione di favorire «ogni sforzo per sostenere e creare quegli organismi che favoriscono lo studio, l'aggiornamento (...) quali (...) i vari CENTRI CATECHISTICI»; «di potenziare quei centri che si adoperano per diffondere la parola di Dio attraverso i mezzi di comunicazione sociale» (Capitolo Generale Speciale, 336).

La Congregazione è rappresentata nelle diverse regioni dalle Ispettorie che insieme portano avanti la missione e danno il nostro contributo originale alla Chiesa.

## 2. La catechesi nell'animazione pastorale dell'Ispettoria

Qui è l'articolo primo dei Regolamenti che ci dà l'indicazione fondamentale quando stabilisce: «La comunità ispettoriale ha il compito di stimolare, coordinare e guidare l'attività evangelizzatrice specialmente attraverso i suoi organi di governo e di animazione. Attende quindi a rinnovare costantemente l'IMPEGNO CATECHISTICO nell'evangelizzazione svolta dalle singole comunità, a ridimensionare le opere in vista di una migliore evangelizzazione, a organizzare la FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO CATECHISTICO di tutti i confratelli e la specializzazione di alcuni tra essi, ad anticipare con un'avveduta programmazione le situazioni future».

Il Capitolo Generale Speciale 20 chiedeva all'Ispettoria di mettere «le proprie strutture a servizio dei confratelli nel particolare compito dell'evangelizzazione» e offriva una serie di suggerimenti operativi per realizzare questa indicazione. Tra l'altro auspicava che ogni Ispettoria organizzasse un

SERVIZIO SPECIALIZZATO ed agile per animare l'azione catechistica (cf Capitolo Generale Speciale 20, 337).

Il concetto globale di Pastorale all'interno del quale si sviluppa il discorso e l'azione catechistica, ha portato il Dicastero a indicare alle Ispettorie di non procedere per incarichi "settoriali" ma di integrare in un'unica équipe i ruoli di animazione, così come in un progetto unitario si integrano le diverse dimensioni dell'azione pastorale educativa dei salesiani (cf Animazione Pastorale dell'Ispettoria, gennaio 1979, n. 5, 3, 2, 3).

Questo porta ad un discorso più ricco e coerente tra catechesi, pedagogia, dati sociologici e attività concrete.

E' evidente però che la catechesi rimane «la dimensione fondamentale della nostra missione» (art. 20), che è la ragion d'essere delle scuole (cf Regolamenti, 8), la caratteristica delle nostre parrocchie (cf Regolamenti, 24), il tono dei nostri Centri giovanili (cf Regolamenti, 5).

Ora come è possibile animare la dimensione fondamentale della nostra missione in un'ora di evoluzione di linguaggio, di nuovo rapporto tra attività culturale ed evangelizzazione, di riformulazioni catechistiche in vista della nuova mentalità e delle nuove esperienze giovanili, di cambiamento di metodo per l'irruzione dell'immagine, senza il SERVIZIO SPECIALIZZATO di cui parlava il Capitolo Generale Speciale 20?

Ne deriva per l'Ispettoria l'obbligo di curare la qualificazione di un numero sufficiente di confratelli in maniera programmata. Il criterio che guida queste programmazioni deve essere "massimo" non "minimo" secondo le possibilità attuali dell'Ispettoria, ma anche secondo una avveduta previsione delle esigenze pastorali di domani.

### 3. La comunità locale a servizio della catechesi

La priorità di valore della dimensione catechistica richiede dalla comunità locale che gestisce ed anima un'opera, una serie di accorgimenti che l'articolo 2 dei Regolamenti enuncia così: «Ogni comunità locale programmerà nel piano pastorale le attività catechistiche, rivedrà periodicamente l'orientamento e l'incidenza evangelizzatrice del proprio lavoro, preparerà i catechisti e manterrà aggiornati per loro i necessari sussidi».

Il Capitolo Generale Speciale 20 risalendo dagli elementi organizzativi agli atteggiamenti, sottolinea che perché la comunità salesiana diventi evan-

gelizzatrice dovrà «operare un cambio di mentalità, adottare uno stile comunitario di riflessione e di azione e farsi presente nel mondo in modo nuovo» (cf Capitolo Generale Speciale 20, 339).

Raccomanda, dunque, di diventare una comunità di ascolto, che medita e commenta insieme la parola di Dio; una comunità di ricerca, che accetta una revisione periodica e reale del proprio lavoro apostolico e del ruolo effettivo che ognuno svolge nella catechesi.

D'altra parte l'articolo 193 delle Costituzioni richiede alle Ispettorie che stabiliscano la figura e i compiti dei responsabili dei principali settori delle Comunità educativo-pastorali (cf Costituzioni, 193).

In questa successione di ordinamenti si armonizzano due istanze: che tutta la comunità si senta coinvolta nel lavoro catechistico evangelizzatore e non lo deleghi solo ad alcuni; il bisogno di "ruoli" speciali che richiamino la comunità, occupata su molti e diversi fronti, che ripropongano i temi, che aiutino a sciogliere le difficoltà, che prendano su di sé una parte del lavoro senza però "liberare" o deresponsabilizzare gli altri confratelli.

In alcune comunità si è temuto che questo nuovo modo di concepire le cose potesse "destabilizzare" l'ordine precedente basato sugli "incaricati" e creare un vuoto di responsabilità. Non avendo adottato una dinamica comunitaria nuova, non hanno potuto nemmeno provare la validità della proposta fatta dalle Costituzioni e dagli Atti del Capitolo Generale.

Non sono mancate alcune comunità che interpretarono queste indicazioni come abolizione dei ruoli. Mentre, a dir vero, è un cambio di esercizio e di funzionamento dei ruoli stessi. Ciò è fondamentale!

Dove si sono combinate le due cose, cioè la nuova maniera di concepire il ruolo e la partecipazione e coinvolgimento comunitario, non c'è dubbio che le cose sono progredite notevolmente. Anzi in non poche comunità il ruolo personale si è arricchito con un dipartimento di CULTURA RELIGIOSA ED EDUCAZIONE ALLA FEDE, formato da salesiani, giovani e collaboratori laici che pensano in prima persona le diverse iniziative con cui rispondere ai bisogni dell'ambiente.

L'articolo 2 dei Regolamenti richiede anche l'aggiornamento dei sussidi: ambienti, materiale bibliografico stabile e corrente, strumenti e mezzi didattici aggiornati. E' questo anche un punto di esame non trascurabile per vagliare il livello che ha raggiunto l'interesse catechistico nell'insieme delle preoccupazioni.

#### 4. La moltiplicazione degli operatori e la formazione dei catechisti

Il Capitolo Generale Speciale 20 afferma che « la formazione catechistica ha la priorità sui rinnovamenti dei testi e sul rafforzamento dell'organizzazione catechistica » (cf Capitolo Generale Speciale 20, 340).

Su questo punto, riferito ai salesiani, c'è nelle pagine precedenti la parola autorevole del Rettor Maggiore. A me preme sottolineare un punto collegato a questo: la FORMAZIONE DEI CATECHISTI LAICI.

Il leit-motiv che si ripete nei tre documenti del decennio è che tutta la Chiesa è responsabile ed impegnata nella catechesi. "Catechesi tradendae" dedica un capitolo a percorrere uno ad uno gli ambienti e luoghi di catechesi, incoraggiando i cristiani che lavorano in essi (cf cap. IX). Dedica poi delle parole piene di ringraziamento e di speranza ai catechisti laici (n. 66) e vede nella rifioritura di questi operatori una grazia del Signore e allo stesso tempo « una sfida per la nostra responsabilità di pastori » (cf n. 71).

La formazione dei collaboratori può essere affidata ai centri; ma non dappertutto questo è possibile. Inoltre la formazione dei catechisti è particolarmente vivace quando la si fa nella stessa comunità in cui loro condividono e offrono la Parola di Dio.

Per questo ogni comunità salesiana è chiamata ad allargare le proprie possibilità, coinvolgendo e accompagnando con una formazione continua i propri catechisti, sia negli ambienti parrocchiali, sia in quelli scolastici, in centri giovanili o in presenze missionarie.

#### 5. Persone e beni materiali

« Che le comunità consacrino il massimo delle loro capacità e delle loro possibilità all'opera specifica della catechesi » (Catechesi tradendae, 65) è la parola di Giovanni Paolo II ai religiosi. Non diversa è la direttiva del Capitolo Generale 21 quando stabilisce: « i salesiani intensificheranno il loro impegno catechistico... accettando di dedicare tutte le loro forze alla medesima attività catechetica insieme con quella di evangelizzazione » (Capitolo Generale 21, 95).

Qui si tratta delle persone. Ma c'è un altro punto molto concreto e misurabile: i beni materiali. Il Papa ravvisa il miglior contributo alle Chiese bisognose nell'aiuto materiale, offerto dalle Chiese più favorite per l'opera

catechistica. « Che cosa di meglio, si domanda Giovanni Paolo II, può offrire una Chiesa ad un'altra, se non aiutarla a crescere da se stessa come Chiesa? » (n. 71).

Anche il nostro Capitolo Generale Speciale 20 richiede che la "priorità finanziaria" sia rivolta ai bisogni della catechesi (cf n. 340), manifestando così un tratto della nostra povertà che consiste nel mettere i beni che riceviamo a servizio della Parola di Dio.

E' facile constatare quanto una comunità abbia avuto in conto questa indicazione percorrendo i bilanci. La nostra missione attuale non è tanto assicurare condizioni economiche alle generazioni seguenti a cui Dio provvederà come ha provveduto a noi, ma impiegare subito tempo, persone e beni nella diffusione della Parola che è urgenza così grande da non potersi subordinare ad altre anche legittime in se stesse.

## 6. Zelo inventivo

L'articolo 20 delle Costituzioni, dopo aver affermato che «l'attività evangelizzatrice e catechistica è la dimensione fondamentale della nostra missione», aggiunge: «Questo servizio più urgente in un mondo pluralista richiede da noi zelo ARDENTE E INVENTIVO...».

Sarebbe di conforto presentare qui tante esperienze già in atto di confratelli singoli e di comunità che dimostrano la realtà storica di questa indicazione delle Costituzioni.

Lo zelo ardente e inventivo è messo in particolare rapporto col "mondo pluralista". E' importante, dunque, saper dove applicare oggi con frutto l'inventiva per non disperdere delle energie, e per assicurare alla nostra azione continuità ed efficacia. "Catechesi tradendae" parla di una «passione per la catechesi che bisogna suscitare e mantenere», però che deve incarnarsi in modo adeguato, mettendo in opera persone, mezzi e strumenti (cf n. 63).

I suggerimenti esposti, presi dai documenti che hanno segnato lo sforzo catechistico ed evangelizzatore della Chiesa e della Congregazione, sono delle indicazioni autorevoli che ci stimolano e ci giudicano.



### 3. DISPOSIZIONI E NORME

---

#### **Indicazione della durata della professione religiosa**

Per ovviare errate interpretazioni circa l'indicazione della durata della professione religiosa di un confratello, i Segretari ispettoriali si limitino a specificare sulla pagella della professione se i Voti emessi sono annuali, triennali, fino al servizio militare (f.s.m.) o perpetui, omettendo qualsiasi altra lettera o cifra.

## 4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE

---

### 4.1 Sessione plenaria (novembre 1979 - gennaio 1980)

Argomenti iscritti all'Ordine del giorno per la sessione plenaria del Consiglio Superiore, dal 5 novembre 1979 al 5 gennaio 1980.

A. *Pratiche di ordinaria amministrazione*: approvazioni e autorizzazioni, dispense varie, proroghe e ratifiche, ecc.

B. *Argomenti generali*:

- Rapporti informativi del Rettor Maggiore e dei Superiori del Consiglio sulle visite compiute alle Ispettorie dal mese di agosto al mese di ottobre.

- Relazioni sulle visite canoniche nelle Ispettorie di Porto Alegre, Oakleigh, Makati, Ljubljana e México.

- Nomina di nuovi Ispettori per le Ispettorie di Bangkok, Oxford, Asunción, Manáus e Córdoba (Argentina).

- "Ratio Institutionis" e "Ratio Studiorum": esame del progetto.

- Approfondimenti dottrinali e operativi circa la Famiglia Salesiana, alla luce del Capitolo Generale Speciale e del Capitolo Generale 21.

- Esame e approvazione del Regolamento della Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia (CISI).

- Progetto di realizzazione di una comunità internazionale di formazione sacerdotale a Roma.

- Esame del progetto del Manuale del Direttore.

- Avviamento del Centro Storico Salesiano.

- Criteri di ammissione alla professione perpetua.

- Relazione informativa sui lavori della "Commissione Costituzioni e Regolamenti".

- Relazione circa l'eventuale partecipazione all'attività di una emittente radiotelevisiva.

- Ipotesi di una divisione delle Ispettorie polacche.

- Accoglienza salesiana della Esortazione Apostolica "Catechesi tradendae".

- Puntualizzazione sulle Visite d'insieme e sulle Visite canoniche da effettuarsi dal mese di gennaio al mese di maggio 1980.

## 4.2 Visite

### ★ Visita del Rettor Maggiore

■ Visita "straordinaria" (Regolamenti, 127), ordinariamente compiuta dal Regionale Consigliere.

Δ Visita di animazione incontri per settori e per attività specifiche.

\* Visita d'insieme: incontri del Rettor Maggiore e alcuni membri del Consiglio Superiore con gruppi d'Ispettori e loro Consigli, per l'attuazione dei Capitoli Generali.

|                            | gennaio | febbraio         | marzo              | aprile         | maggio |
|----------------------------|---------|------------------|--------------------|----------------|--------|
| AFRICA CENTRALE            |         |                  |                    |                | ★ *    |
| ANTILLE                    |         |                  | Δ                  |                |        |
| ARGENTINA Buenos Aires     |         | Δ                | Δ                  |                |        |
| ARGENTINA Bahia Blanca     | Δ       |                  |                    | Δ              |        |
| ARGENTINA Córdoba          |         | Δ                |                    |                |        |
| ARGENTINA La Plata         |         |                  | Δ                  |                |        |
| ARGENTINA Rosario          |         |                  |                    |                |        |
| AUSTRALIA                  |         |                  |                    |                |        |
| AUSTRIA                    |         |                  |                    |                |        |
| BELGIO NORD                |         | ★ *              |                    |                |        |
| BELGIO SUD                 |         |                  |                    |                |        |
| BOLIVIA                    |         |                  |                    |                |        |
| BRASILE Belo Horizonte     |         | ■                | ■                  | ■              | ■      |
| BRASILE Campo Grande       |         |                  |                    |                |        |
| BRASILE Manaus             |         |                  |                    | ■ <sub>1</sub> | ■      |
| BRASILE Porto Alegre       |         |                  | Δ                  |                |        |
| BRASILE Recife             |         |                  | Δ                  |                |        |
| BRASILE São Paulo          | Δ       | Δ                |                    |                |        |
| CENTRO AMERICA             | Δ       |                  |                    |                |        |
| CECOSLOVACCHIA Bratislava. |         |                  |                    |                |        |
| CECOSLOVACCHIA Praha       |         |                  |                    |                |        |
| CILE                       |         |                  |                    |                | Δ      |
| CINA                       |         | Δ                | Δ Δ                |                |        |
| COLOMBIA Bogotá            |         | ■ <sub>2</sub>   | ■                  |                |        |
| COLOMBIA Medellín          |         | ■                | ■                  |                |        |
| ECUADOR                    |         |                  |                    |                | Δ      |
| FILIPPINE                  |         | Δ <sub>3</sub>   |                    |                |        |
| FRANCIA Lyon               | Δ       |                  |                    |                |        |
| FRANCIA Paris              | Δ       |                  |                    |                |        |
| GERMANIA Köln              | * Δ     |                  |                    |                |        |
| GERMANIA München           | ★ * Δ   |                  |                    |                |        |
| GIAPPONE                   |         | Δ                | ■ Δ Δ <sub>3</sub> | ■ <sub>4</sub> | ■      |
| GRAN BRETAGNA              | Δ       |                  |                    |                |        |
| INDIA Bombay               | Δ       | Δ                |                    |                |        |
| INDIA Calcutta             |         | Δ <sub>3</sub>   |                    |                |        |
| INDIA Gauhati              |         | Δ <sub>3</sub>   |                    |                |        |
| INDIA Bangalore            |         | Δ Δ <sub>3</sub> |                    |                |        |

|                          | gennaio | febbraio | marzo | aprile | maggio |
|--------------------------|---------|----------|-------|--------|--------|
| INDIA Madras             |         | Δ Δ3     |       |        |        |
| IRLANDA                  | ■5      | ✱ ■ *    | ■6    | ■      | ■      |
| ITALIA Adriatica         | Δ       |          |       |        |        |
| ITALIA Centrale          | Δ       |          |       |        |        |
| ITALIA Ligure-Toscana    | ■7      | ■        | ■     |        |        |
| ITALIA Lombardo-Emiliana |         |          | Δ     |        |        |
| ITALIA Meridionale       |         |          |       |        |        |
| ITALIA Novarese-Elvetica | Δ       |          |       |        |        |
| ITALIA Romano-Sarda      |         |          |       | Δ      |        |
| ITALIA Sicula            | ■       | ■        | ■     | ■      |        |
| ITALIA Subalpina         | Δ       |          |       |        |        |
| ITALIA Venezia (V.-Est)  | ■8      | ■        | ■     |        |        |
| ITALIA Verona (V.-Ovest) |         |          |       |        |        |
| JUGOSLAVIA Ljubljana     |         |          |       | *      |        |
| JUGOSLAVIA Zagreb        |         |          |       | *      |        |
| KOREA                    |         | Δ3       | ■4    | ■      |        |
| MEDIO ORIENTE            |         |          | ■     |        |        |
| MESSICO Guadalajara      | Δ       | ■        | ■     |        |        |
| MESSICO México           | Δ       |          |       |        |        |
| OLANDA                   | Δ       | ✱ ■      | ■     |        |        |
| PARAGUAY                 |         |          |       |        |        |
| PERU'                    |         |          |       | ■      | ■      |
| POLONIA Kraków (Sud)     |         |          |       | ✱ *    |        |
| POLONIA Warszawa (Nord)  |         |          |       | ✱ *    |        |
| PORTOGALLO               |         | Δ Δ      |       |        |        |
| Casa Generalizia         |         |          |       |        |        |
| Università-Opera PAS     | ■9      | ■        | ■     |        |        |
| SPAGNA Barcelona         | ■       | ■        | ■ Δ3  | Δ      |        |
| SPAGNA Bilbao            |         |          |       |        |        |
| SPAGNA Córdoba           |         |          |       |        |        |
| SPAGNA León              |         |          |       |        | Δ      |
| SPAGNA Madrid            | Δ       | Δ Δ      |       |        | Δ      |
| SPAGNA Sevilla           |         |          |       |        |        |
| SPAGNA Valencia          |         |          |       | ■      | ■      |
| STATI UNITI Est (N.R.)   |         |          |       |        |        |
| STATI UNITI Ovest (S.F.) |         |          |       |        |        |
| THAILANDIA               |         | Δ3 Δ     |       |        |        |
| UNGHERIA                 |         |          |       |        |        |
| URUGUAY                  |         | Δ        |       |        |        |
| VENEZUELA                |         |          |       |        |        |
| VIETNAM                  |         |          |       |        |        |

1. Visitatore: D. Antonio MELIDA
2. Visitatori: D. Sergio CUEVAS  
insieme a D. Bernard TOHILL
3. D. Gaetano SCRIVO
4. Giappone e Korea

5. Irlanda e Africa del Sud
6. Africa del Sud
7. Visitatore: D. Pasquale LIBERATORE
8. Visitatore: D. Hugo SANTUCCI
9. Visitatore: D. Giovenale DHO

### 4.3 Cronaca del Rettor Maggiore

Dal 13 al 17 gennaio il Rettor Maggiore è stato a Benediktbeuern, accompagnato dal Regionale Don Vanseveren, da Don Vecchi e da Don Raineri, per l'incontro programmato con i tre Ispettori e Consigli di lingua tedesca; tanta fraternità e un lavoro proficuo di revisione e di programmazione sulle grandi linee del Capitolo Generale 21; particolarmente: La comunità salesiana nella tensione tra impegno religioso e servizio apostolico; la formazione; problemi della Pastorale giovanile; chiarificazioni sulla Famiglia Salesiana; l'esercizio dell'autorità e l'animazione.

Ha celebrato poi la festa di Don Bosco a Torino nella Casa Madre ristrutturata, approfittando anche per un incontro con i Direttori delle Ispettorie Centrale e Subalpina che a questo fine erano convenuti a Valdocco; ha visitato lo Studentato della Crocetta; e ha dialogato con la Comunità del Centro di Leumann su problemi concreti d'impegno catechistico.

Dal 14 al 18 febbraio è stato a Bruxelles. Questa volta, oltre il Regionale, erano con lui Don Dho e Don Vecchi. Le riunioni con gli Ispettori e Consigli di Belgio Nord e dell'Olanda sono risultate assai concrete, tenendo in conto anche le conclusioni del Sinodo dei Vescovi olandesi, a cui aveva preso parte, nominato dal Papa, l'Ispettore Don Adriano Van Luyn. I temi trattati, in un clima di realismo e di fedeltà, furono: Una appropriata strategia di pastorale giovanile, concretezza e gradualità nel rilancio del-

la Famiglia Salesiana, le priorità da assicurare nella formazione iniziale e permanente, l'importanza della dimensione comunitaria nella vita salesiana.

Il Regionale Don Williams, l'Ispettore e il Vicario dell'Irlanda lo hanno accompagnato in un terzo viaggio, che lo ha portato nel Sud Africa. Arrivato il 22 febbraio, Don Viganò ha preso contatto con Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nella provincia della Città del Capo e nello Swaziland; si è intrattenuto poi, sul confine del Mozambico, con gli 8 confratelli e le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano ancora in quella repubblica; finalmente è passato nel Transvaal (Pretoria e Johannesburg). I suoi incontri hanno privilegiato soprattutto: le varie tribù africane con le quali lavorano i nostri confratelli, i meticci e i gruppi di emigrati (in modo speciale portoghesi) tra i quali abbiamo parrocchie assai attive e dove lavorano le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 3 marzo è rientrato a Roma. Qui, nei cinque giorni seguenti, ha partecipato alla Plenaria della Sacra Congregazione dei Religiosi, che ha trattato il tema "La dimensione contemplativa di ogni vita religiosa".

### 4.4 Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

D. Juan Edmundo VECCHI

Nel mese di gennaio il Dicastero ha inviato a tutte le Ispettorie una "Comunicazione" per favorire il reciproco interscambio.

Nella prima parte della comunicazio-



ne si evidenziano le scelte che il Dicastero sta enucleando nelle sue proposte e nei suoi sussidi. Le équipes ispettoriali potranno così collocare ogni intervento in una linea logica e progressiva.

Si informa anche sui lavori compiuti, sulle prossime tappe e scadenze di programmi, sorte dal dialogo con quelle Ispettorie che hanno stabilito comunicazione con il Dicastero.

Nella seconda parte è offerta una rapida sintesi dei lavori della Consulta delle Parrocchie, svoltasi alla Pisana il 30 novembre-3 dicembre 1979. Ne sono evidenziati temi e conclusioni.

Queste comunicazioni tendono a instaurare un dialogo efficace tra le Ispettorie e il Dicastero per la Pastorale Giovanile. E' quindi gradito ricevere informazioni, reazioni e proposte.

Il Dicastero ha organizzato, pure, nei giorni 20-25 gennaio, la SETTIMANA di SPIRITUALITA' della Famiglia Salesiana.

Dal 1973 questo è un appuntamento annuale qualificante. L'edizione '80 era centrata sul tema: "Il Sistema Preventivo vissuto come cammino di santità salesiana".

Già affrontato nel 1974 sotto il profilo pedagogico-pastorale, il tema del Sistema Preventivo è riemerso in questa settimana come un'esperienza di vita in Dio vissuta con i giovani e per i giovani: ossia come spiritualità.

Si è registrata una presenza soddisfacente di confratelli Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie di Don Bosco, e altri rappresentanti dei rami della Famiglia Salesiana, appartenenti ad

oltre trenta nazioni.

Si è sottolineato il nesso tra l'ispirazione che crea determinati atteggiamenti profondi della persona e il metodo pedagogico e pastorale che guida la modalità dell'azione e lo stile di presenza. E' apparso — come ha detto la Radio Vaticana in una trasmissione nei giorni dell'incontro — «l'estasi di uno spirito decisamente incarnato nel quotidiano».

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha preso anche parte all'incontro del Rettor Maggiore con i consigli ispettoriali delle Ispettorie della Germania, Austria, Olanda e Belgio Nord.

#### 4.5 Il Consigliere per le Missioni

D. Bernard TOHILL

Nel mese di gennaio egli presentò al Capitolo Ispettoriale della Lombardo-Emiliana, radunato a Como, la *Nuova Frontiera Africana*, e lo invitò a prendere in considerazione la eventuale assunzione di alcuni impegni che la Congregazione intende avviare prioritariamente in quel continente.

Nello stesso mese egli fece rapide visite ad alcune procure ispettoriali per le missioni in Gran Bretania, Irlanda, Olanda, Belgio, Germania, Svizzera e Francia.

Il 15, 16, 17 febbraio assistette alla quinta riunione degli incaricati ispettoriali per l'animazione missionaria della Famiglia Salesiana in Spagna. Questo incontro si tenne a Majadahonda (Madrid), in coincidenza con la riunione dei delegati per le missioni della Conferenza

dei Religiosi della Spagna.

Nel mese di marzo ha compiuto la Visita Canonica Straordinaria alla Prefettura Apostolica dell'Ariari in Colombia, mentre il Consigliere Regionale svolgeva la Visita Straordinaria alle altre opere nella medesima Ispettorìa di Bogotá.

### *Impegni Missionari*

Il Dicastero per le Missioni prosegue nel suo compito di ricevere ed esaminare le molteplici richieste di personale che continuano a pervenire dall'Africa. Don Harry Rasmussen, che è stato incaricato di interessarsi delle nuove fondazioni in Africa, dedicò gran parte del mese di dicembre e tutto il mese di gennaio a incontrare parecchi Vescovi in Liberia, Ghana, Costa d'Avorio e nella Repubblica d'Africa Centrale per rendersi conto direttamente dei bisogni pastorali e missionari delle varie diocesi: egli ne ha riferito al Dicastero per definire i nostri programmi.

Attualmente siamo impegnati in due nuove presenze nella Liberia e una Ispettorìa della Regione di lingua inglese sta per prenderne la direzione.

L'Ispettorìa di León (Spagna) ha già inviato alcuni confratelli nel Sénégal e presto ne invierà altri: essi, dopo lo studio della lingua locale, saranno impegnati nella direzione di una missione e di una scuola di arti e mestieri.

L'Ispettorìa di Madrid ha già inviato 7 confratelli in Guinea Equatoriale e ne

invierà ancora altri per realizzare tre nuove presenze: questa nazione merita il nostro interessamento perché ha sofferto molto recentemente.

E' già arrivato in Kenya il primo salesiano, il quale, mentre sta affrontando lo studio della lingua, prepara il posto per altri confratelli, che partiranno per il Kenya nei prossimi mesi.

Il primo confratello destinato alla nuova presenza del Sudan si trova presentemente in Egitto, ove sta studiando la lingua araba ed è in attesa del visto d'entrata nel Sudan.

Le cinque Ispettorie dell'India hanno già designato ciascuna tre confratelli per le nuove missioni africane.

Dei venticinque confratelli del Brasile che si sono offerti per l'Angola, dove si parla portoghese, vennero scelti sei, i quali stanno facendo le pratiche per ottenere il visto e raggiungere le due missioni a cui sono stati destinati.

La Conferenza Ispettoriale dell'Argentina e varie altre Ispettorie stanno studiando seriamente d'assumere concreti impegni di apostolato in Africa: il Dicastero è in trattative con esse per attuare il loro programma.

L'8 dicembre 1979 a Manila il Cardinale Agnello Rossi, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, consegnò il crocifisso a sei confratelli dell'Ispettorìa filippina. Questi confratelli sono in procinto di partire per la Nuova Guinea ove prenderanno la direzione di una incipiente scuola di arti e mestieri e svolgeranno allo stesso tem-

po apostolato missionario in mezzo agli aborigeni della Papuaia.

Il Fondo della Solidarietà Fraterna ha ricevuto notevoli contributi dalle Ispettorie in questi ultimi mesi: complessiva-

mente dall'inizio (31.3.1969) ha superato i novecento milioni di lire, come risulta dalla 31<sup>a</sup> relazione, che compare in questo numero degli Atti del Consiglio Superiore.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1 Polonia: nuove Ispettorie

Lettera del Rettor Maggiore agli Ispettori e alle Comunità Ispettoriali di Kraków e di Warszawa, nella Polonia

*Roma, 6 gennaio 1980  
Solemnità dell'Epifania*

*Cari Confratelli,*

non poche volte in questi anni ha attirato l'attenzione mia e dei membri del Consiglio Superiore lo sviluppo e la situazione consolante della vocazione Salesiana nella Polonia. L'esempio luminoso del Ven. Augusto Czaratoryski e di tanti altri generosi che lo hanno seguito, tra i quali eccelle la figura del secondo Cardinale Salesiano, Augusto Hlond, e poi il sacrificio della vita di sessantasette Confratelli nei campi di concentramento e di non pochi altri in guerra, sono stati semi particolarmente fecondi. E si deve anche aggiungere il costante e valido contributo di tanti missionari, tra i quali emerge il Servo di Dio Don Rodolfo Komorek. E' per questo che, pur in condizioni non certo favorevoli, anzi notevolmente difficili, c'è stata e si mantiene nella nobile vostra terra di Polonia una bella fioritura di vocazioni.

A voi, cari Confratelli, le più vive congratulazioni. E tutti insieme ringraziamo il Datore di ogni bene. E' una testimonianza massiccia di fede cattolica che oggi tutti vedono espressa ai sommi

vertici della Chiesa nell'ammirevole figura del Papa Giovanni Paolo II.

Questa situazione consolante e il numero alto e crescente dei confratelli ha fatto sorgere il problema della ristrutturazione della nostra Opera in Polonia, in modo che meglio ne fosse favorita la vitalità e l'espansione. Perciò si è proceduto, secondo le possibilità della situazione, a una consultazione apposita degli Ispettori, dei Consigli Ispettoriali, dei Direttori.

I Confratelli consultati hanno proposto ragioni significative per la ristrutturazione. La massima parte di essi ha indicato che la divisione delle Ispettorie esistenti potrebbe portare i seguenti vantaggi:

- diminuire le distanze ed il considerevole numero di Confratelli delle attuali due Ispettorie;

- favorire l'incremento dei rapporti vicendevoli tra l'Ispettore, le Comunità e i Confratelli e facilitare all'Ispettore i suoi compiti di visita, direzione e animazione;

- sollecitare il rinnovamento della vita religiosa e mobilitare l'unione delle forze nella compartecipazione e nella corresponsabilità;

- e così infondere maggior dinamismo allo zelo apostolico ed alla realizzazione della missione salesiana, in particolar modo nella cura delle vocazioni;

— rendere più facile e meno costosa l'amministrazione.

E così si è deciso di erigere le nuove Ispettorie, dividendo in due ciascuna di quelle esistenti.

E' più che evidente che questo non deve restare un fatto puramente giuridico. La nuova realtà strutturale costituisce un impegno preciso e stimolante per tutti i Confratelli. In modo speciale intendendo sollecitarvi:

— ad approfondire la dimensione comunitaria del nostro stile di vita religiosa e di attività;

— a sviluppare il senso di appartenenza e di corresponsabilità nella Comunità Ispettoriale e in quelle locali;

— ad un sempre miglior adeguamento a quanto messo in evidenza soprattutto dal Capitolo Generale 21 sul ruolo del Direttore come animatore della Comunità;

— a coltivare l'interscambio, la comunione fraterna e l'unità salesiana tra le quattro Ispettorie con iniziative nuove e vincolanti.

Impegnatevi in modo particolare e di comun accordo nel compito sempre molto esigente della formazione, sia della formazione iniziale sia di quella permanente. E inoltre curate con diligenza l'identità salesiana nella vostra attuale missione apostolica; con speciale attenzione alla Pastorale Giovanile (Progetto Educativo, Catechesi). Ed abbia sempre un posto distinto l'animazione vocazionale e quella missionaria.

Ecco, cari Confratelli, quanto ho sentito il bisogno di dirvi in questa circostanza che premia il lavoro salesiano vostro e di quanti vi hanno preceduto. Vi faccio gli auguri più fervidi di frutti belli e abbondanti per la vostra santificazione personale, sull'esempio del Ven. Don Augusto Czaratoryski e del Servo di Dio Don Rodolfo Komorek, e per il vostro apostolato salesiano. Vi protegga ogni giorno da Częstochowa la nostra Celeste Madre Ausiliatrice e interceda per voi Don Bosco. Vi accompagna quotidianamente la mia preghiera.

Cordiali auguri.

Con l'affetto di Don Bosco,

Don EGIDIO VIGANO'





*Ispettorie polacche:*

KRAKÓW "San Giacinto", 1933

WROCLAW "San Giovanni Bosco", 1980

ŁÓDZ (WARSZAWA): "Santo Stanislao Kostka", 1933

PILA "Sant'Adalberto", 1980.

## 5.2 Nomine

### 1. *Il Rettor Maggiore al Sinodo dei Vescovi*

Il Papa ha ratificato l'elezione effettuata dall'Unione dei Superiori Maggiori di 10 Superiori Generali, che rappresenteranno gli Istituti religiosi maschili al prossimo Sinodo dei Vescovi in programma nell'autunno prossimo: fra essi è stato scelto anche don Egidio Viganò, nostro Rettor Maggiore.

### 2. *Nomina di Nuovi Ispettori*

Il Consiglio Superiore ha provveduto alla nomina dei seguenti Ispettori:

Don Eduardo GIORDA per Córdoba (Argentina)

Don Walter AZEVEDO per Manáus (Brasile)

Don Carlos GIACOMUZZI per il Paraguay

Don Ramón GARCÍA SANTOS per la Thailandia

### 3. *In seguito all'erezione di una nuova circoscrizione ecclesiastica in Brasile, in data 7 Dicembre 1979, il S. Padre nominava:*

— Vescovo di Porto Velho Mons. Giovanni Battista COSTA, già Prelato nella medesima Sede.

— Vescovo di Humaitá Mons. Michele D'AVERSA, già Prelato nella medesima Sede.

### 4. *L'Associazione olandese dei Sacerdoti e dei Religiosi ha proceduto alla nomina del proprio presidente nella persona di D. Adrian VAN LUYN, Superiore della nostra Ispettorica olandese.*

## 5.3 Personale missionario

### *Domande dei missionari*

Nel 1979 149 confratelli fecero domanda per le missioni. Di questi, 75 erano Sacerdoti; 1 Diacono; 12 Coadiutori; 49 Chierici e 12 Novizi. 107 confratelli si offesero espressamente per le missioni africane.

Questo quadro rileva che la coscienza missionaria si sta rafforzando nella Congregazione (il numero di domande è assai superiore a quello dell'anno passato) e che la partecipazione si estende ormai a tutta la Congregazione. Difatti, dei Confratelli che si offrono per le missioni 47 provengono dall'Europa, 52 dall'Asia e 50 dalle Americhe. Queste tre grandi zone della Congregazione rispondono, così in numero quasi paritario, all'appello di andare incontro ai fratelli Africani. E' un fatto nuovo nella storia della Congregazione.

### *Partenze*

E' evidente che buona parte dei volontari che si sono offerti nel 1979 non poterono partire. Innanzitutto alcuni devono ancora ultimare gli studi. Trattandosi in Africa di nuove fondazioni,

non sarà possibile dare ai confratelli in quei luoghi la formazione di cui hanno il diritto e il bisogno. Altri non potranno partire perché occupano nelle loro Ispettorie dei posti di responsabilità, dai quali non possono essere esonerati immediatamente senza causare dei forti squilibri.

Per ora si son potuti inviare 45 confratelli con la 109<sup>a</sup> spedizione missionaria.

Di questi, 33 sono riusciti a raggiungere la loro nuova destinazione entro il 31 dicembre del 1979. Gli altri stanno tuttora aspettando i dovuti permessi d'immigrazione, che per alcuni paesi esigono tempi lunghi.

Dei 33 missionari già arrivati sul campo di lavoro 18 sono sacerdoti, 8 coadiutori e 7 chierici.

I nuovi missionari provengono da 14 nazioni: Argentina (1), Australia (1), Belgio (1), Cile (1), Filippine (1), Giappone (1), India (2), Gran Bretania (1), Irlanda (4), Italia (9), Polonia (2), Portogallo (1), Spagna (6), Stati Uniti (2).

23 Ispettorie hanno dato il personale per questa spedizione: La Irlandese 4, la Lombarda 3 e la Subalpina 3. Madras, Valencia e Seviglia 2 ciascuna; le seguenti Ispettorie hanno dato un confratello ciascuna: Australia, Belgio Nord, Bilbao, Centrale, Cile, Córdoba Argentina, Filippine, Giappone, Gran Bretania, Krakow, Ligure, Łódź, Madrid, New Rochelle, Portogallo, la Romana e San Francisco.

La distribuzione per missioni è come segue: 18 Missionari furono inviati in 7 nazioni africane: Zaire (5), Rwanda (1);

Liberia (3), Sud Africa (3), Kenya (2), Etiopia (1), Medio Oriente (Cremisan, con destinazione per l'Africa) (3).

9 Missionari partirono per 7 nazioni Americane: Antille (1), Bolivia (3), Centro America (1), Cile (1), Equatore (1), Messico (1), Perù (1).

6 missionari si recarono in 4 nazioni asiatiche e oceaniche: Filippine (1), Giappone (1), Macao (1), Samoa (3).

#### 5.4 Solidarietà fraterna (31<sup>a</sup> relazione)

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE

##### AMERICA

|                   |              |
|-------------------|--------------|
| Stati Uniti-Ovest | L. 5.000.000 |
|-------------------|--------------|

##### AMERICA LATINA

|                         |           |
|-------------------------|-----------|
| Argentina, Buenos Aires | 9.720.000 |
|-------------------------|-----------|

##### EUROPA

|                  |            |
|------------------|------------|
| Germania, Nord   | 7.130.000  |
| N.N.             | 41.800.000 |
| Italia, Udine    | 800.000    |
| Spagna, León     | 2.490.000  |
| Spagna, Madrid   | 10.800.000 |
| Spagna, Sevilla  | 1.000.000  |
| Svizzera, Zurigo | 500.000    |

|                                                                 |            |
|-----------------------------------------------------------------|------------|
| <i>Totale offerte pervenute tra il 27.11.1979 e l'11.2.1980</i> | 79.240.000 |
|-----------------------------------------------------------------|------------|

|                               |        |
|-------------------------------|--------|
| <i>Fondo cassa precedente</i> | 37.507 |
|-------------------------------|--------|

|                                        |            |
|----------------------------------------|------------|
| <i>Somma disponibile all'11.2.1980</i> | 79.277.507 |
|----------------------------------------|------------|

b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE

## AFRICA

|                                                                                      |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Angola: per la nuova missione                                                        | 1.000.000 |
| Benin: per la nuova missione                                                         | 1.000.000 |
| Burundi, (AFC): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                     | 1.000.000 |
| Capo Verde, (POR): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                  | 1.000.000 |
| Cameroun, (FPA): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                    | 1.000.000 |
| Congo, (FPA): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                       | 1.000.000 |
| Costa d'Avorio, (FPA): per la promozione delle vocazioni e per i poveri              | 1.000.000 |
| Egitto, (MOR): Alessandria e Cairo: per la promozione delle vocazioni e per i poveri | 1.000.000 |
| Etiopia, (MOR): Makallè: per la promozione delle vocazioni e per i poveri            | 1.000.000 |
| Gabon, (FPA): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                       | 1.000.000 |
| Guinea Equatoriale, (SMA): per la promozione delle vocazioni e per i poveri          | 1.000.000 |
| Kenia: per la nuova missione                                                         | 1.000.000 |
| Liberia: per la nuova missione                                                       | 1.000.000 |
| Madagascar: per la nuova missione                                                    | 1.000.000 |
| Marocco, (FPA): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                     | 1.000.000 |
| Mozambico, (POR): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                   | 1.000.000 |
| Rwanda, (AFC): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                      | 1.000.000 |
| Senegal, (SLE): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                     | 1.000.000 |
| Sudafrica, (IRL): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                   | 1.000.000 |
| Sudan: per la nuova missione                                                         | 1.000.000 |
| Swaziland, (IRL): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                   | 1.000.000 |
| Zaire, (AFC): per la promozione delle vocazioni e per i poveri                       | 1.000.000 |

## AMERICA LATINA

|                                                                             |            |
|-----------------------------------------------------------------------------|------------|
| Antille: (da Madrid)                                                        | 10.800.000 |
| Antille:                                                                    |            |
| per i sinistrati dal ciclone                                                | 1.000.000  |
| Argentina, Córdoba:                                                         |            |
| per una cappella                                                            | 1.000.000  |
| Argentina, La Plata:                                                        |            |
| per una borsa di studio                                                     | 1.000.000  |
| Brasile, Manáus:                                                            |            |
| per una borsa di studio                                                     | 1.000.000  |
| Centro America: per Nicaragua                                               | 9.720.000  |
| Cile: a un sacerdote per i poveri                                           | 426.500    |
| Cile, Puntarenas: per trasporto di macchinario per una scuola professionale | 1.000.000  |
| Colombia, Ariari, La Macarena:                                              |            |
| per un artigianato                                                          | 1.000.000  |
| Ecuador:                                                                    |            |
| per una borsa di studio                                                     | 1.372.000  |
| Paraguay, Chaco Paraguayo:                                                  |            |
| per spedizione di materiale                                                 | 500.000    |

## ASIA

|                                                                                                |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Australia: per Samoa                                                                           | 1.000.000 |
| Birmania, Rangoon:                                                                             |           |
| per la formazione dei confratelli                                                              | 1.000.000 |
| Cina, Hong Kong:                                                                               |           |
| per i profughi indocinesi                                                                      | 1.000.000 |
| India, Bangalore: per i giovani poveri di Andhra Pradesh                                       | 1.000.000 |
| India, Calcutta:                                                                               |           |
| per il corso di formazione                                                                     | 4.000.000 |
| India, Calcutta, Azimganj: per il mantenimento di un internato per i ragazzi poveri della zona | 775.000   |
| India, Nuova Dehli:                                                                            |           |
| un aiuto per artigiani poveri                                                                  | 775.000   |
| India, Gauhati, Golaghat: per ragazzi poveri                                                   | 100.000   |
| India, Gauhati, Maligaon: per i bisogni dell'artigianato                                       | 775.000   |
| India, Gauhati, Shillong: per aiutare giovani disadattati                                      | 50.000    |

India, Gauhati, Tangla: aiuto ad un internato per i figli di contadini poveri 775.000

India, Madras, Basinbridge: per gli emarginati del quartiere 1.000.000

India, Madras, Veelaroor: per una cappella 1.000.000

Thailandia, Bangkok: per i profughi indocinesi 1.000.000

Per i profughi indonesiani 872.100

#### EUROPA

Gran Bretagna, Oxford, Malta: per l'oratorio di Luga 2.000.000

Italia, Ostia: per una comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice 300.000

Per letteratura salesiana nelle Case di Formazione di 29 Ispettorie 11.000.000

*Totale somme assegnate fra il 27.11.1979 e l'11.2.1980* 79.240.600

*Rimanenza in cassa* 36.907

*Totale lire* 79.277.507

#### c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETA' FRATERNA

*Somme pervenute all'11.2.1980* 906.904.574

*Somme distribuite alla stessa data* 906.867.667

*Rimanenza in cassa* 36.907

### 5.5 Animazione mariana

#### «Piano di animazione mariana della Famiglia Salesiana»

*Il presente piano di animazione è stato studiato dall'Accademia Mariana Salesiana e da un gruppo di partecipanti alla settimana di Spiritualità, tenuta nella Casa Generalizia nel gennaio 1979.*

*Il Rettor Maggiore lo ha esaminato, ritoccato e approvato.*

#### Premesse

a) Le relazioni della Settimana Mariana di Spiritualità (22-27 gennaio 1979, ROMA, cf "La Madonna dei tempi difficili", LAS 1980) hanno evidenziato che la Famiglia Salesiana è profondamente mariana quanto all'origine, allo sviluppo e quanto al metodo di evangelizzazione e di educazione cristiana della gioventù.

b) Il Rettor Maggiore ha affermato: «La devozione all'Ausiliatrice è un elemento imprescindibile del nostro Carisma; ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti. Senza una sana vitalità della devozione mariana, la nostra spiritualità ne risentirebbe in vigore e in fecondità; mentre, per altro, la cura opportuna di un profondo rilancio mariano farà rinverdire tutta la Vocazione salesiana» (cf Atti del Consiglio Superiore, 289 gennaio-giugno 1978, "Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco", pag. 29).

c) Ne segue che tutta la Famiglia Salesiana, in tutti i suoi membri, ha bisogno di essere solidale nel rilancio mariano per sentirsi rinnovata.

d) A tale scopo, la programmazione mariana salesiana sarà vasta e comprensiva, in modo che raggiunga e impegni ogni membro della Congregazione Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli altri Istituti di persone consacrate (religiose e secolari), dei Cooperatori e Cooperatrici, degli Ex-Alievi impegnati, e così tutta la Famiglia



raggiunga i giovani e il popolo a cui estende il suo apostolato.

### *Piano di azione*

Secondo le indicazioni del Rettor Maggiore circa le aree concrete del nostro rilancio mariano, sono quattro i settori di iniziative pratiche (cf Atti Consiglio Superiore, 289 pagg. 30 ss):

1. *La formazione dottrinale*: illuminare e guidare la mente.

2. *Il culto e la pietà mariani*: rinnovare e formare il cuore.

3. *I grandi orizzonti di impegno ecclesiale*: conquistare e progettare la vita.

4. *La cura delle vocazioni*: svegliare e realizzare l'amore.

## I. LA FORMAZIONE DOTTRINALE

Sono le idee che guidano l'esistenza; è la fede che muove la vita cristiana; è una dottrina illuminata circa la missione salvifica di Maria, che sosterrà il fruttuoso rilancio di una devozione di così qualificate risonanze nel nostro progetto educativo e pastorale.

1. L'assimilazione della dottrina mariana del Vaticano II e dell'esortazione "Marialis Cultus" di Paolo VI devono essere *alla base del nostro rinnovamento mariano* (Discorso del Rettor Maggiore all'Accademia Mariana Salesiana, 12.6.1978).

Urge, inoltre, accrescere anche una conoscenza competente dell'aspetto ma-

riano del nostro carisma in tutta la sua ricchezza.

Non ci sarà rinnovamento senza un profondo ripensamento dottrinale!

2. Dobbiamo *saper privilegiare la produttività* nel settore "Dottrinale e Scientifico" con la preparazione di solide e valide trattazioni su Maria SS., sulla devozione mariana, sulla dimensione mariana della pedagogia e della pastorale salesiana, ecc.

Questo compito dottrinale è urgente anche per far fronte ad una certa indifferenza e persino ostilità, favorite da un clima di secolarizzazione.

3. Un servizio dottrinale e scientifico a beneficio di tutti è richiesto in modo particolare all'Università Pontificia Salesiana di Roma, all'Accademia Mariana Salesiana, all'Istituto Pedagogico Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e a tutti gli altri Centri Salesiani di studio teologico e pastorale, pedagogico e catechistico.

*I vari centri lavorino in collaborazione*, mettendo a mutua disposizione i frutti delle loro fatiche, nella pubblicazione di libri e studi non solo di carattere mariano-scientifico, ma insieme anche di sicura volgarizzazione, nella linea Conciliare.

4. Ogni membro della Famiglia Salesiana s'impegnerà di *sfruttare questi sussidi* per aggiornare ed arricchire la propria conoscenza mariana secondo gli attuali sviluppi di ordine esegetico, patristico, magisteriale, teologico, ecumenico, missionario ed anche con gli approfon-

dimenti salesiani. Cercherà con intelligenza di permeare con nuova luce mariana la propria attività di educazione, di catechesi e di predicazione.

5. L'Accademia Mariana Salesiana di Roma ha promosso un *Corso di Mariologia per corrispondenza* tra i Confratelli d'Italia per aiutarli in questo lavoro. Alcune Ispettorie Italiane delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno già attuato tale iniziativa, che può essere imitata anche altrove per guidare ed orientare i lavori dei singoli.

6. *I vari Corsi di aggiornamento e di formazione permanente*, promossi nelle diverse Ispettorie e Regioni, offrano validi aiuti a proposito, con l'apporto di Maestri competenti.

## II. IL CULTO E LA PIETÀ MARIANI

Ecco il secondo settore delle iniziative mariane, proposte dal Rettor Maggiore: «il culto e la pietà mariani costituiscono la vita di una genuina devozione» (cf Atti Consiglio Superiore 289 pag. 31).

1. Urge, in primo luogo, saper inserirsi con competenza e creatività nell'intenso rinnovamento ecclesiale del culto liturgico.

Dice il Rettor Maggiore: «Saper esprimere la nostra devozione mariana attraverso la *partecipazione viva e intelligente al ciclo liturgico costituisce la meta più significativa e più pedagogica* del nostro rilancio (ib 32). In questo settore liturgico ci si è mossi ancora troppo poco.

2. La pietà mariana, poi, deve venir rinnovata secondo i quattro orientamenti della Esortazione "Marialis Cultus": *biblico, liturgico, ecumenico e antropologico*, per accostare Maria, in forma rinnovata e di incisiva attualità, ai giovani e ai ceti popolari di oggi.

Qui c'è tutto un complesso lavoro da realizzare alla luce di studi nuovi e impegnativi di prospettiva pastorale e pedagogica.

3. La nostra pietà mariana ha un suo *luogo privilegiato nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco* in Torino, centro spirituale di tutta la Vocazione salesiana.

a) Tale centro va quindi *potenziato e sostenuto* in modo che possa assolvere ai compiti liturgici (celebrazione delle ricorrenze mariane), alla cura pastorale dei pellegrini ed a tutte le altre esigenze proprie di un SANTUARIO mariano di raggio nazionale ed internazionale.

b) Risulterà particolarmente conveniente l'edizione pediorica di un *decoroso informativo mariano*, proprio del Santuario di Valdocco, che sia legame tra i devoti e i pellegrini, riferisca sulle celebrazioni religiose, istruisca sulla devozione mariana, sulla storia del Santuario.

c) La Basilica di Valdocco è pure la sede centrale dell'ARCICONFRATERNITA *dei devoti di Maria Ausiliatrice*, che deve essere rilanciata e rinnovata seguendo la dottrina del Vaticano II e della "Marialis Cultus".

4. La pratica liturgica e devozionale rinnovata avrà poi una sua sede decen-

trata *nel principale tempio mariano di ogni* ISPETTORIA, e nella chiesa di ogni Casa, Parrocchia e Missione salesiana.

Ognuna di esse sarà come una filiale della Basilica di Maria Ausiliatrice e un centro di devozione mariana per i membri della Famiglia Salesiana, per i giovani, per i fedeli e per ogni altra categoria di persone.

5. In ogni tempio salesiano ci si preoccuperà di *far rifiorire la pratica delle celebrazioni mariane* e delle varie forme di devozione mariana raccomandate dal Papa e dai Pastori in sintonia con le sane tradizioni della Chiesa locale, unitamente alle celebrazioni, pii esercizi e pratiche devozionali mariane, propri della Famiglia Salesiana.

6. Va poi sempre ricordato che, secondo il pensiero e la prassi di Don Bosco, la devozione mariana è *essenzialmente sacramentale* e si esprime nella vita di grazia, coltivata soprattutto mediante la partecipazione rinnovata ai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza. Ogni rilancio mariano è quindi promozione cristiana integrale di conversione e di apostolato.

7. Va pure ricordato che l'educazione e la maturazione cristiana sono personali, progressive, proposte e non imposte, pazienti, comprensive, e *adattate alle condizioni di ognuno*, partendo dai destinatari così come sono, per portarli con dolcezza e bontà a quello che devono essere, con la loro libera e gioiosa cooperazione.

### III. I GRANDI ORIZZONTI DI IMPEGNO ECCLESIALE

Vi sono poi i grandi orizzonti di impegno ecclesiale, «visti nel realismo di ogni situazione locale, secondo le esigenze di quest'ora tanto pregnante di futuro... Don Bosco ha trovato proprio in quest'area *lo spazio preferito* della sua inesauribile operosità» (cf ib pag. 33).

1. E' indispensabile inserirci, esorta il Rettor Maggiore, in modo sempre più efficiente, *nella Chiesa locale*, soprattutto a servizio dei giovani e dei ceti popolari.

Dobbiamo essere capaci di far loro conoscere ed amare il mistero di Maria: illuminarli ed entusiasmarli con quel realismo ecclesiale che è proprio dello spirito mariano di Don Bosco. La Madre e l'Ausiliatrice della Chiesa deve inserirci attivamente nella pastorale del Popolo di Dio insieme alla nostra gioventù, speranza della Chiesa.

2. La devozione alla Madonna deve aiutarci, in questo campo, a fare una *vera "svolta apostolica"*, non solo riattualizzando il progetto pastorale ed educativo di Don Bosco, ma aprendolo vitalmente alla pastorale d'insieme, guidata sia dalla Conferenza Episcopale che dal proprio Vescovo diocesano.

3. Questa inserzione nella Chiesa locale va caratterizzata da un particolare impegno di presenza evangelizzatrice nelle «pressanti esigenze culturali del mondo d'oggi» (cf ib pag. 33).

Dobbiamo saper "inculturare" secondo le esigenze dei tempi quella per-

meazione tra Vangelo e Cultura, tra Catechesi e Promozione umana, che è un'espressione della fisionomia salesiana.

Un tale impegno deve essere concepito come umile partecipazione della maternità di Maria e della Chiesa nell'incarnazione del Verbo.

4. In questo settore meritano una speciale attenzione *i Gruppi e i Movimenti giovanili*, che rendono possibile il protagonismo apostolico e culturale della gioventù. Arricchirne gli ideali e il clima di convivenza con una rinnovata dimensione mariana, significa assicurare la loro autenticità salesiana e la loro vitalità di crescita.

5. *Anche nell'ordine temporale* si deve saper proiettare la nostra genuina devozione mariana, avendo e suscitando concrete sensibilità per

- la giustizia sociale,
- la convivenza civile e la pace,
- l'equa organizzazione del lavoro,
- la sana vita di famiglia e le esigenze comunitarie di quartiere.

Dunque: coltivare una devozione mariana integrale e realistica che faccia crescere simultaneamente «il buon cristiano e l'onesto cittadino».

#### IV. LA CURA DELLE VOCAZIONI

Infine il quarto impegno operativo: la cura delle vocazioni. Maria ci ha dato "la Vocazione" che ha salvato il mondo: Gesù! Occorre intensificare con urgenza la pastorale vocazionale.

Questa instancabile e creativa preoccupazione, parte viva del Sistema Preventivo, «è stata in Don Bosco una delle espressioni più efficaci della sua devozione mariana» (cf ib pag. 33). Basti pensare all'Opera di Maria Ausiliatrice per le cosiddette vocazioni tardive.

1. Bisogna quindi risvegliare in ogni cuore salesiano la coscienza viva e contagiosa della *bellezza e attualità della sua vocazione*, come espressione filiale di devozione a Maria.

E', questa, una vera responsabilità vocazionale, che deve entrare innanzitutto nella nostra contemplazione quotidiana, nella nostra pietà eucaristica e mariana, nella catechesi e predicazione, nella pastorale giovanile, nella direzione spirituale, nella presenza di amicizia tra i giovani, facendo della nostra vita un'apologia della missione di Don Bosco e un'attrattiva efficace verso di essa.

2. Urge *rivedere a fondo tutti gli ingranaggi della nostra pastorale giovanile* per versare ovunque l'ossigeno della preoccupazione vocazionale: ogni giovane è oggetto dell'amore di Dio con uno specifico progetto d'esistenza. Il "fiat" di Maria illumina le grandi scelte personali della libertà per una loro realizzazione storica.

E' ormai scoccata l'ora di reagire contro un silenzio e una timidezza che danneggiano le prospettive dei giovani.

Maria è aiuto ad impegnarci «affinché in ogni nostra attività pastorale, specialmente giovanile, sia presente in modo esplicito e sistematico l'orientamento vocazionale come una dimensione es-

senziale. Ciò non rimanga a livello di principi intenzionali, ma sia di fatto base per un ripensamento dell'impostazione, programmazione e metodologia educativa» (Capitolo Generale 21, 113).

3. In prospettiva mariana si metta «alla base della nostra azione evangelizzatrice-vocazionale *una profonda preghiera-conversione* che permetta di attivare le molte risorse spirituali (...). Ciò non deve essere qualcosa di occasionale, ma l'atteggiamento abituale di una comunità ecclesiale che vive nella ricerca della volontà di Dio e si purifica continuamente per essere fedele alla sua chiamata, vivendo prima di tutto essa stessa le parole del Signore: "Pregate il Padrone... affinché mandi operai nella sua messe"» (Capitolo Generale 21, 112).

L'intensità di preghiera è fondamento d'ogni vera pastorale vocazionale.

4. *La Madonna non mancherà di intercedere Essa stessa*, anche prodigiosamente, per l'aumento delle vocazioni nella Chiesa, particolarmente a servizio di quelle responsabilità salvifiche, che proprio Ella ha suggerito a Don Bosco e che continua ad affidare alla Famiglia Salesiana nelle sue varie componenti.

Maria ci aiuterà anche a rafforzare la perseveranza nella vocazione già iniziata e a curare meglio i non facili problemi della formazione.

## V. I RESPONSABILI DELL'ANIMAZIONE

In tutti questi orizzonti di attività c'è

bisogno di particolare attenzione e di spirito d'iniziativa da parte dei responsabili dell'animazione, ossia di coloro che hanno il compito di guidare, di suggerire, di approvare, di dirigere e di progettare e lanciare delle iniziative mariane.

*Il vuoto di responsabilità e di autorevolezza* porterebbe gradualmente al silenzio e all'inattività anche sul piano operativo, oppure solo ad iniziative individuali; queste, poi, correrebbero il pericolo di diventare arbitrarie e in contrasto con le esigenze proprie di un impegno comunitario nel rinnovamento mariano.

1. *Ogni Superiore di Comunità* (ispettoriale e locale), nel proprio settore di responsabilità, *sarà anche animatore mariano*, essendo la devozione a Maria elemento essenziale del nostro spirito.

2. *I singoli membri* della Famiglia Salesiana si sentiranno sostenuti, animati e stimolati ad apportare *un'intelligente partecipazione attiva all'attuazione delle varie iniziative*; ciò aiuterà anche ad evitare gli sbandamenti, gli anacronismi, le stasi e anche le lacune inoperose nel rinnovamento della devozione mariana.

Questo è il programma che il Rettor Maggiore affida al nostro coraggio evangelizzatore e alla nostra inventiva pastorale perché la devozione mariana fiorisca a rinnovamento anche di tutta la Famiglia Salesiana.

24 Febbraio 1980



## 5.6 Università Pontificia Salesiana: ri-dimensionamento

*Lettera del Rettor Maggiore e Gran Cancelliere, D. Egidio VIGANO', al Rettor Magnifico della Università Pontificia Salesiana.*

*Roma, 24 settembre 1979*

*Signor Rettore:*

La promulgazione della Costituzione apostolica "Sapientia christiana" (15 aprile 1979) e delle "Norme applicative" della S. Congregazione per l'Educazione cattolica (19 aprile 1979) è un fatto di straordinaria importanza nell'impegno universitario della Chiesa che tocca in profondità e deve guidare anche il processo di revisione della nostra Università, oggetto di tante preoccupazioni e ricerche ormai da anni. Eravamo in aspettativa di tale documento (cf Capitolo Generale 21, 350); esso esige, tra l'altro, che ci muoviamo con urgenza dentro un determinato spazio di tempo (Sapientia christiana, 88).

### 1. Momento provvidenziale

Ringrazio il Signore che ci offre un'occasione così propizia e stimolante di condurre finalmente in porto il serio compito assunto di migliorare strutturalmente e funzionalmente l'Università Pontificia Salesiana.

La nuova Costituzione ci invita, di fatto, a situarci in una prospettiva di fu-

turo per riformulare un nostro progetto universitario coraggioso: non semplici ritocchi agli attuali Statuti, ma un vero ripensamento globale dell'Università.

Con tale animo, nell'ultima sessione plenaria del Consiglio Superiore della Congregazione (giugno-luglio 1979) ho voluto fosse esaminata, alla luce del Capitolo Generale 21, l'attuale situazione per stabilire alcune scelte obbligate o preferenziali in vista del « delicato lavoro della riorganizzazione unitaria del settore accademico » (Capitolo Generale 21, 343): compito aperto, che l'Università è chiamata a perfezionare.

Frutto di questo esame autorevole sono gli orientamenti e le disposizioni, che qui ti comunico come direttive vincolanti. Ti prego, perciò, di prevedere e di organizzare le indispensabili collaborazioni in vista di una revisione radicale delle strutture e degli indirizzi dell'Università, connotandone poi chiaramente i risultati nei nuovi Statuti.

### 2. Alcune premesse

2.1 Innanzitutto desidero sottolineare come il documento papale, invece di usare la dicitura "Università e Facoltà di studi ecclesiastici", ha preferito quello di "Università e Facoltà ecclesiastiche"; infatti tali istituzioni si distinguono, anche dalle Università cattoliche, in quanto « si occupano particolarmente della Rivelazione cristiana e di quelle discipline che ad essa sono connesse, e che, perciò, più strettamente si ricollegano alla sua stessa missione evangelizzatrice » (Sapientia

christiana, Proemio, III).

Credo opportuno esplicitare che tale prospettiva va applicata adeguatamente e per nesso funzionale alle tre Facoltà di scienze umane (Scienze dell'Educazione, Filosofia e Lettere latine), «che, pur non avendo una particolare connessione con la Rivelazione cristiana, possono tuttavia giovare molto all'opera dell'evangelizzazione e proprio sotto questo aspetto dalla Chiesa sono considerate e vengono erette come Facoltà ecclesiastiche ed hanno quindi un rapporto del tutto particolare con la Sacra Gerarchia» (Proemio, III).

Perciò, già in ragione di questa prospettiva costituzionale, ognuna delle nostre Facoltà e tutta l'Università deve chiarire e curare la sua dimensione veramente ecclesiale ed «avere coscienza della propria importanza nella Chiesa e della partecipazione al Suo ministero» (Proemio, IV).

2.2 Inoltre la "Sapientia christiana" stabilisce che si dia importanza alle esigenze, emergenti dall'attuale evoluzione scientifica e culturale, che implicano «la più stretta connessione che sempre più si avverte tra le varie scienze e discipline» (Sapientia christiana, Proemio, V); e insiste sulla necessità della cooperazione tra le varie Facoltà: «deve essere diligentemente curata la collaborazione tra le Facoltà di una stessa Università» (Sapientia christiana, 64).

E' giunto quindi il momento, e l'opportunità, di tradurre in atto nell'Università Pontificia Salesiana quella ristrutturazione che è stata indicata dal

nostro ultimo Capitolo generale: «sia reso effettivo anche sul piano strutturale, e quindi, statuario, il principio della interdisciplinarietà e dipartimentalità. Mentre le Facoltà resteranno organismi accademici di programmazione e amministrazione, la gestione dipartimentale garantirà l'unità della formazione» (Capitolo Generale 21, 360, 2.7.1).

E' un impegno delicato, urgente, globale.

2.3 La responsabilità del Consiglio Superiore, che si può ispirare per analogia a quanto la Costituzione affida alle Conferenze episcopali (cf Sapientia christiana, 4), è di "interessarsi alacremenente" alla riorganizzazione, al funzionamento e alla vita dell'Università Pontificia Salesiana in vista della «sua particolare importanza ecclesiale» in fedeltà al carisma di Don Bosco.

Tale impegno dei Superiori della Congregazione, in fraterna collaborazione con voi, dura già da anni. L'ora iniziale per un'azione di rinnovamento è stato il Capitolo Generale Speciale con i suoi Orientamenti e le susseguenti disposizioni del Rettor Maggiore e Gran Cancelliere in base alle conclusioni della commissione postcapitolare.

2.4 Da allora, tra gli interventi maggiormente significativi da prendere in considerazione, sono da annoverare i seguenti:

— Lettera del Consigliere per la formazione al Gran Cancelliere nell'agosto del 1972;

— Lettera del Gran Cancelliere, Don

Luigi Ricceri, al Rettore nel gennaio 1977;

— Memorandum dei rappresentanti del Consiglio Superiore: 9 giugno 1977;

— Relazione del Consiglio Superiore al Capitolo Generale 21 circa la ristrutturazione 1972-1977;

— Documento del Capitolo Generale 21 sull' "Opera Pontificio Ateneo Salesiano e Università Pontificia Salesiana";

— Discorso di presentazione del documento capitolare a tutto il personale universitario da parte del nuovo Rettor Maggiore: 3 maggio 1978.

Tanto l'ultimo documento capitolare come la sua presentazione fatta da me, mettono in evidenza che lo scopo concreto da raggiungere è quello di una ristrutturazione e modernizzazione a fondo: «l'asse centrale di tutto il lavoro e l'impostazione organica dell'Università, ordinata ad un servizio specializzato della nostra missione giovanile e popolare nel mondo» (cf Capitolo Generale 21, 355).

### 3. Obiettivi da raggiungere

Per assicurare lo scopo centrale nell'impostazione del lavoro di ristrutturazione, mi permetto di richiamare alcuni obiettivi, già anteriormente chiariti, su cui non è superfluo insistere.

3.1 Noi intendiamo, innanzitutto, realizzare una profonda modernizzazione della nostra Università. Non ci pro-

poniamo semplicemente una qualche riforma all'interno di ogni singola Facoltà, ma «il rinnovamento organico dell'Università come un tutto: ossia, una strutturazione più unitaria e una caratterizzazione più specifica, superando i pericoli del settorialismo e dello staticismo e aprendosi a forme più dinamiche e moderne di programmazione interdisciplinare e centrandosi su Specializzazioni e Istituti veramente originali, per evitare una strutturazione sproporzionata (alle forze della Congregazione) o un'assunzione superflua (alla Chiesa: doppioni a Roma) di impegni universitari» (Memorandum del Consiglio Superiore, 9 giugno 1977).

Quindi si tratta di un ripensamento globale, in modo da superare le difficoltà segnalate (Capitolo Generale 21, 351) e da seguire convenientemente gli Orientamenti capitolari (cf Capitolo Generale 21, 359-360).

3.2 Inoltre, al di dentro di questo progetto rinnovatore di tutta l'Università, urge riconsiderare e riformulare una chiara definizione del ruolo scientifico di ogni singola Facoltà, secondo una sua angolatura specifica e nella sua unità interna, precisandone la dimensione ecclesiale e salesiana, seguendo come criterio chiarificatore il principio della concentrazione delle discipline (o cattedre) omogenee nella Facoltà che corrisponde loro per natura scientifica, con l'impegno, però, di offrire tali discipline alle necessità e richieste dei vari indirizzi di tutte le Facoltà.

3.3 Infine, è per noi sommamente

importante e caratterizzante precisare e irrobustire la fisionomia scientifica e salesiana della Facoltà di Scienze dell'Educazione (o "di Pedagogia": cf Sapienza cristiana, 85), per la sua originalità tra le istituzioni universitarie "ecclesastiche"; per la sua forte e specifica incidenza sul significato e la ragion d'essere della nostra Università; e per la sua preziosa capacità di «promuovere il dialogo tra Vangelo e cultura, proprio attraverso il momento pedagogico, tanto caratteristico della vocazione salesiana» (Memorandum del Consiglio Superiore, pag. 6). La «chiarezza ecclesiale e salesiana, che è richiesta per tutte le Facoltà, diventa ancor più impegnativa per la Facoltà di Scienze dell'Educazione», sorta per «valorizzare e diffondere sempre più i principi della Pedagogia cattolica» e per approfondire e illuminare il Progetto educativo di Don Bosco (cf Capitolo Generale 21, 354).

Credo di particolare importanza far notare che l'obiettivo e l'anima delle varie discipline coltivate in questa Facoltà deve essere chiaramente l'angolatura pedagogica: compete alla Pedagogia definire la scelta, i contenuti e l'ampiezza di tutta la sua programmazione.

L'identità scientifica di questa Facoltà non è data evidentemente dalla somma delle discipline, ma dall'istanza pedagogica, che deve essere la dimensione motrice e informante del tutto: insegnamento, ricerca, iniziative culturali.

A ragione il mio predecessore, Don Luigi Ricceri, insisteva sull'urgenza di «irrobustire una chiara programmazione teorica (storico-filosofico-teologica)» che

assicurasse alla Facoltà una genuina dimensione pedagogica illuminata dalla fede cristiana (cf Lettera di D.L. Ricceri, 1977, al Rettore, n. 3.5).

#### 4. Esigenze da parte della Congregazione

Il Consiglio Superiore nella sessione plenaria del luglio scorso, partendo dal fatto dell'esistenza delle cinque Facoltà (cf Capitolo Generale 21, 346, 1.1.3), ha considerato importante indicare quali "Profili" interessano di più la missione salesiana (cf Capitolo Generale 21, 356), in vista di un adeguato ridimensionamento degli Indirizzi o Specializzazioni da curare nell'Università Pontificia Salesiana. Sono emerse le seguenti esigenze di formazione universitaria:

4.1 Preparazione di esperti in *Pastorale Giovanile e Catechetica*, sia per l'insegnamento e la ricerca che per l'animazione apostolica a livello direzionale ed operativo, con una formazione globale che integri adeguatamente i vari aspetti.

Il campo della Pastorale Giovanile è assai vasto, comporta anche una attenzione tutta particolare a importanti aree della Teologia Morale, della Metodologia della crescita cristiana ed ai problemi vivi della condizione giovanile, soprattutto dell'ambito popolare.

Il settore specifico della Catechetica, poi, è di particolare incidenza in questo campo ed esprime l'aspetto più emblematico della nostra missione.

E' nel campo della Pastorale Giovanile e nel settore della Catechetica che



troviamo gli elementi che devono primariamente caratterizzare il nostro lavoro universitario. Ce lo ricordava anche l'indimenticabile Papa Paolo VI quando ha voluto benignamente elevare l'Ateneo a Università Ecclesiastica (24 maggio 1973); si compiacque appunto di indicare, nel motuproprio "Magisterium vitae", che l'Università Pontificia Salesiana «singulari ratione sibi proprium haberet doctrinas, ad apostolatum maxime pertinentes, penitus pervestigare et collustrare, instante spectata necessitate iuventutem christiane instituendi, necnon postulationibus attentis hanc institutionem scientifice fulciendi, ita ut fructuosus dialogus cum mundo hodierno instaurari possit»!

4.2 Preparazione di competenti e di insegnanti in *Teologia dogmatica, con orientamento storico positivo*.

Nell'attuale trapasso culturale urge assicurare con profondità e chiarezza l'identità della Teologia, privilegiandone l'assoluta originalità tra le altre discipline (cf "La Formazione Teologica dei Futuri Sacerdoti" n. 18, Roma 1976), come "scienza della Rivelazione cristiana", indissolubilmente connessa con la vita concreta del Popolo di Dio sotto la guida e il magistero della Sacra Gerarchia.

L'orientamento storico positivo va connesso allo studio dei contenuti della rivelazione e dello sviluppo dogmatico in rapporto alla storia dell'evangelizzazione, della catechesi e della pedagogia cristiana, con possibilità di speciale approfondimento in "mariologia" e "missiologia".

Insisto sull'importanza, già segnalata dal mio predecessore Don Luigi Ricceri, di coltivare questo profilo in sintonia con le esigenze dell'odierna svolta culturale (Lettera al Rettore, 1977, n. 3.2), ispirandosi all'indole pastorale e pedagogica della nostra missione nella Chiesa.

4.3 Preparazione di esperti, specializzati nella *Spiritualità* con accentuazione salesiana, che offra competenze per: ricerca e insegnamento circa la Vita consacrata, animazione e direzione spirituale, guida di centri di formazione, discernimento e cura delle vocazioni, metodologia di crescita nella Grazia, analisi e intervento nei problemi della perseveranza nella fede, approfondimento del Carisma di Don Bosco nella Chiesa, ecc.

In tutto questo settore, che deve tendere a preparare buoni formatori per la Vita consacrata e il Ministero sacerdotale, si desidera una buona integrazione dei contenuti dottrinali e storici fondamentali con le componenti filosofiche, psicopedagogiche e metodologiche. Nell'attuale processo di trasformazione tutta la Famiglia Salesiana sente un bisogno urgente di peculiare competenza in questo settore.

4.4 Preparazione di esperti, capaci di arricchire la dimensione operativa dell'educazione con una accentuata attenzione alla riflessione teorica (storica, filosofica, teologica) e scientifico-metodologica della pedagogia, in modo da poter contribuire, con l'insegnamento e con la ricerca, ad illuminare sia la prassi educativa, sia lo studio delle scienze dell'uomo (soprattutto psicologiche e sociologiche)



favorendone il dialogo con la fede.

In questo delicato ed attualissimo campo la Famiglia Salesiana è chiamata ad apportare un suo proprio contributo alla riflessione ecclesiale.

4.5 Preparazione di competenti in pedagogia con una particolare sensibilità agli *aspetti psicologici e sociologici dell'educazione*.

Lo scopo da raggiungere, attraverso l'insegnamento e la ricerca, non è qui la formazione del diplomato in psicologia, in attività terapeutiche o l'esperto in sociologia a livello sociopolitico; ma la preparazione dello specialista esperto in pedagogia, con una aggiornata sensibilità e conoscenza e progettazione dei metodi della formazione integrale della personalità.

4.6 Preparazione di esperti nel settore della *Comunicazione culturale*, quale avviene *soprattutto nella Scuola*, ma anche in altre attività, particolarmente attraverso il vasto spazio dei mass-media. Gli intensi cambiamenti strutturali e culturali dell'ora richiedono una rinnovata sollecitudine nello studio del fattore "scuola" (preparazione di dirigenti cristiani, consulenti pedagogici e didattici, ecc.) con chiara sensibilità ecclesiale di attenzione ai problemi attuali della "scuola cattolica" e, in particolare, della "scuola professionale".

4.7 Preparazione di competenti e di insegnanti in *Filosofia* per l'«acquisto di una solida e armonica conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio, basandosi sul patrimonio filosofico perennemente

valido» (Optatam totius, 15).

Per noi, tale competenza filosofica dovrebbe essere caratterizzata da una speciale apertura alla problematica religiosa, unita a una forte sensibilità umanistico-pedagogica. Urge dare più consistenza, oggi, alla formazione filosofica, anche perché ad essa fanno incessante appello le scienze antropologiche e le discipline della fede: «Si può dire che la filosofia ha un valore culturale insostituibile: essa costituisce l'anima dell'autentica cultura, in quanto pone le questioni circa il senso delle cose e dell'esistenza umana in modo veramente adeguato alle aspirazioni più intime dell'uomo» (S. Congregazione per l'Educazione Cattolica: "L'Insegnamento della filosofia nei Seminari", Roma 1972).

D'altra parte, sappiamo per esperienza che il conferimento di solide basi filosofiche risulta indispensabile per le ulteriori specializzazioni in campo pedagogico, teologico, giuridico, pastorale, ecc.

4.8 Preparazione di esperti e insegnanti nel *Diritto della Chiesa*, con rigoroso collegamento all'Ecclesiologia e con particolare riferimento agli aspetti giuridici della Vita consacrata e della Pastorale salesiana.

Oggi, dopo il ripensamento ecclesologico del Concilio ecumenico Vaticano II e alla vigilia della promulgazione di un nuovo Codice di Diritto canonico, si sente l'urgenza di avere, dappertutto, dei veri competenti in questo settore.

Le discipline giuridiche appartengono al vasto campo della Pastorale e sono strettamente connesse alla nostra forma

di vita e alla nostra missione nella Chiesa.

4.9 Preparazione di competenti in *Lettere cristiane*, con speciale conoscenza della lingua latina. L'accesso diretto alle Fonti, ai numerosi documenti ecclesiastici e al patrimonio letterario cristiano dei primi secoli, tanto caro a Don Bosco, in sintonia con la caratterizzazione pastorale e pedagogica della nostra Università, potrà contribuire all'irrobustimento del senso arricchente e rassicurante della Tradizione in quest'ora di pluralismo ideologico e di indebolimento socioculturale dell'identità della fede.

## 5. Disposizioni

Il Capitolo Generale 21, illuminato ora dalla Costituzione apostolica "Sapientia christiana", richiede una coraggiosa revisione delle strutture universitarie, partendo da alcuni punti importanti ormai acquisiti (cf Capitolo Generale 21, 350 a.b.c.) per risolvere le situazioni problematiche (cf Capitolo Generale 21, 351). Il compito da effettuare non dovrà consistere semplicemente, come ti ho già detto, in una soluzione di problemi settoriali e circoscritti, ma in un ripensamento del tutto, riorganizzandolo con l'animo di una rifondazione dell'Università.

C'è dunque bisogno, signor Rettore, di un assai diligente impegno per concretare finalmente il lavoro portato avanti in questi anni con sincero spirito di dialogo, di appassionata ricerca e di fraterna collaborazione.

Ti indico, a tal fine, alcuni punti-chiave che dovranno guidare il progetto da attuare.

5.1 Assicurare l'efficacia di servizio di un'Autorità accademica centrale, che vegli perché si realizzi l'unità di intenti e il retto funzionamento dell'Università "come un tutto", in vista dei peculiari obiettivi da raggiungere.

Ciò implica, non solo l'applicazione della nuova disposizione per cui «le Autorità personali godano di quel potere che effettivamente conviene al loro ufficio» (Sapientia christiana, 19,1; cf "Norme applicative" 11), ma anche l'urgenza che il Rettore («il quale ha il compito di dirigere l'intera Università e di promuoverne nei modi convenienti l'unità, la collaborazione, il progresso» Sapientia christiana, 19,2), sia affiancato in questo suo importantissimo ruolo da un gruppo ristretto di collaboratori competenti (che potrebbe essere il collegio dei Decani), in vista di una più efficace possibilità di azione nel coordinamento e nella vita dell'Università, particolarmente in vista dell'applicazione e del funzionamento di quanto prescrivono le presenti disposizioni.

5.2 Definire con chiarezza la natura e la funzione di ogni Facoltà, precisando l'angolatura specifica ed unitaria del compito scientifico che dirige le scelte, le proposizioni, il coordinamento e la delimitazione delle varie discipline che in essa si coltivano.

E' importante, qui, applicare il criterio sopra accennato della concentrazione delle discipline (o cattedre) omogenee

nella Facoltà che corrisponde loro per angolatura scientifica.

5.3 Gli Indirizzi o Specializzazioni sono degli impegni scientifici assai esigenti e oggi l'Università Pontificia Salesiana non può seriamente aspirare ad averne molti.

Il ridimensionamento, in questo ambito, deve essere affrontato in modo radicale, partendo dalla considerazione globale dell'Università, transcendendo «il concetto rigido di autonomia delle Facoltà» (Capitolo Generale 21, 351: 1.3.4) e puntando sulla interdisciplinarietà e dipartimentalità (cf Capitolo Generale 21, 360: 2.7.1).

Conseguentemente, per ogni Facoltà sia indicato chiaramente negli Statuti l'*indirizzo fondamentale* e subordinatamente vengano indicati gli indirizzi ulteriori.

Per le Facoltà di Diritto Canonico, di Filosofia, di Lettere Cristiane esso corrisponde a *quanto definito precedentemente* sotto il titolo "Esigenze da parte della Congregazione" (rispettivamente, nn. 4.8, 4.7, 4.9).

La Facoltà di Teologia considererà suo indirizzo fondamentale quello di *Teologia dogmatica con accentuazione storica* nelle prospettive della caratteristica pastorale e pedagogica dell'Università. Inoltre coltiverà come proprio quello di *Spiritualità* (cf sopra, n. 4.3).

La Facoltà di Scienze dell'Educazione considererà come fondamentale e prioritario l'*Indirizzo pedagogico teorico-metodologico* (cf sopra, n. 4.4). Vi potranno essere aggiunti gli indirizzi della *Psicologia dell'Educazione* e della *Comu-*

*nicaione culturale* (cf sopra, nn. 4.5, 4.6).

Inoltre le Facoltà di Teologia e di Scienze dell'Educazione saranno direttamente impegnate in quanto viene indicato nel numero seguente.

5.4 Creare una struttura didattica interfacoltà per l'Indirizzo, unificato e organico, di Pastorale Giovanile e Catechetica (cf sopra, n. 4.1).

Si faccia in modo che tale struttura rappresenti il punto di convergenza della più alta collaborazione delle due Facoltà di Teologia e di Scienze dell'Educazione, ed interessi e sia stimolo d'iniziative per le altre tre Facoltà in modo da poter divenire il centro caratterizzante l'Università.

Quest'Indirizzo, unico, sia organizzato e gestito insieme dalle due Facoltà suindicate, creando un gruppo gestore misto, concordando un solo programma ben articolato, in cui possano trovare spazio anche orientamenti diversi e piani di studio privilegiati.

Pur spettando alle due Facoltà rilasciare titoli di Licenza e di Dottorato, il Rettore con il gruppo ristretto dei suoi collaboratori (vedi n. 5.1) curi di garantire una adeguata ed efficiente autonomia al gruppo gestore, in armonia con le responsabilità di programmazione e di amministrazione delle due Facoltà (cf Capitolo Generale 21, 2.7.1).

Il successo di questa esperienza potrà suggerire, nel futuro, una struttura forse più adeguata; e divenire, inoltre, valido stimolo ad estendere analoghe collaborazioni.

5.5 Nella programmazione e realizza-

zione dei Curricoli si organizzino in modo sistematico l'interdisciplinarietà e la collaborazione inter-Facoltà (cf Capitolo Generale 21, 360).

La promozione delle varie discipline, e in particolare delle scienze umane "più strettamente connesse con le discipline teologiche o con l'opera dell'evangelizzazione" (*Sapientia christiana*, 84,6), sia progettata in modo tale che risulti utile agli Indirizzi presenti nell'Università.

Vari di essi, infatti, abbisognano di una aggiornata sensibilità antropologica, soprattutto delle scienze filosofiche, psicologiche e sociologiche; perciò l'organizzazione di queste, sia tale da poter apportare i propri indispensabili contributi ai differenti Indirizzi.

5.6 La revisione degli Statuti, richiesta dalla "*Sapientia christiana*" (*Sapientia christiana*, 89, 91; "Norme applicative" 6), dovrà riflettere il progetto di ristrutturazione e modernizzazione dell'Università Pontificia Salesiana, come coronamento di tutti gli sforzi che si sono fatti dal Capitolo Generale Speciale in poi.

5.7 Rimangono anche da elaborare le "Ordinationes" (cf Capitolo Generale 21, 359; 2.6.3) e da presentare in modo definitivo gli "Organici", tenuto conto delle Osservazioni emerse nel Consiglio di Università del 6 dicembre 1978 e di queste mie disposizioni.

Tutto ciò permetterà di programmare una miglior politica da parte del Consiglio Superiore verso l'Università Pontifi-

cia Salesiana, soprattutto in vista del reperimento, della preparazione e della qualificazione del personale (cf Capitolo Generale 21, 364.e), per assicurare anche la base economica e prevedere una miglior utilizzazione dei servizi dell'Università Pontificia Salesiana, specialmente a favore della Congregazione e della Famiglia Salesiana.

\* \* \*

Come vedi, caro Rettore, il lavoro da compiere è ancora complesso e dev'essere affrontato con coraggio e solidarietà. Il tempo stringe. Il superamento dei settorialismi e la collaborazione inter-Facoltà sono alla base di tutto.

La commissione di lavoro, da te nominata, tenga conto opportunamente anche delle conclusioni a cui si era già in parte arrivati nel travaglio di questi anni e consideri la Costituzione apostolica "*Sapientia christiana*" e questa mia Lettera come un'opportunità altamente qualificata e un appello pressante per il compito di revisione e di progettazione aggiornata del nostro impegno universitario di fronte al futuro.

Don Bosco ci ottenga dal Cielo l'aiuto necessario per il felice esito di questo proposito. A te, ai tuoi collaboratori più diretti e a tutto il personale dell'Università un augurio fiducioso e i più cordiali saluti: puoi assicurare a tutti il mio affetto e una quotidiana preghiera.

Con fraterna stima nel Signore,

Don EGIDIO VIGANÒ  
*Rettor Maggiore e Gran Cancelliere*

**5.7 CASE CANONICAMENTE ERETTE NEL 1979**

| <i>Ispettorìa</i>      | <i>Località</i>                               |
|------------------------|-----------------------------------------------|
| Africa Centrale        | Boortmeertbeek - Procura missionaria (Belgio) |
| Argentina Buenos Aires | Isidro Casanova                               |
| Brasile-Campo Grande   | Dourados                                      |
| Filippine              | Cebu Pasil                                    |
|                        | Santa Cruz                                    |
| Francia-Paris          | Casablanca-Quartier M. Sultan (Marocco)       |
|                        | Nyamanga (Cameroun)                           |
|                        | Ouistreham                                    |
|                        | Paris-Résidence D. Bosco                      |
|                        | Paris Turbigio                                |
|                        | Fougamou (Gabon)                              |
| India Bangalore        | Bangalore, sede ispettoriale                  |
|                        | Cochin Pallaruthy                             |
|                        | Hyderaban                                     |
|                        | Mangalagiri                                   |
|                        | Quilon                                        |
| India-Gauhati          | Mao-Pannanamai                                |
| Italia-Subalpina       | Torino, Valdocco "Maria Ausiliatrice"         |
|                        | Torino, Valdocco "Beato Michele Rua"          |
| Italia-Venezia         | Pordenone - Parrocchia "S. Giovanni Bosco"    |
| Messico-México         | Huipulco, "San Francesco di Sales"            |
|                        | S. Cristóbal de las Casas                     |
| Spagna-Bilbao          | Baracaldo, "San Giuseppe"                     |
| Spagna-Córdoba         | Córdoba, sede ispettoriale                    |
| Spagna-León            | Vigo, "Maria Ausiliatrice"                    |
| Spagna-Madrid          | Pozuelo De Alarcón                            |
| Venezuela              | Caracas, Petare                               |
| Polonia-Łódź           | Gdańsk                                        |

**Case per le quali è stato emesso decreto di chiusura canonica**

| <i>Ispettorìa</i> | <i>Località</i> |
|-------------------|-----------------|
| Africa Centrale   | Jette (Belgio)  |
| Austria           | Waidhofen       |
| Germania-Köln     | Saarbrücken     |



Francia-Paris

Casablanca-Maarif (Marocco)

Langrune-sur-Mer

Le Vésinet

Paris-Saint Fargeau

Sindara (Gabon)

Italia-Lombarda

Bologna "San Giuseppe"

Messico-México

México-I.U.C.E.

Spagna-Sevilla

Sevilla Macareña

USA-New Rochelle

Cedar Lake

## 5.8 Confratelli defunti

### Guida per la consultazione del necrologio

— L'abbreviazione iniziale (P. L. S,...) indica la qualifica del confratello defunto:

D (Diaconus) ..... Diacono  
 E (Episcopus) ..... Vescovo, Prelato,...  
 L (Laicus) ..... Coadiutore  
 P (Presbyter) ..... Sacerdote  
 S (Seminarista) ..... Chierico

— Cognome e Nome sono seguiti dalla sigla —  
 tra parentesi — dell'Ispettoria di appartenenza.

— La prima riga, preceduta dall'asterisco, sta  
 ad indicare il luogo e la data di nascita.

— la 2<sup>a</sup> riga: il luogo e la data della prima professione.

— la 3<sup>a</sup> riga: il luogo e la data della ordinazione sacerdotale, eventualmente della sola ordinazione diaconale. In una quarta riga potranno essere indicati le promozioni ad altre cariche (vescovo, ispettore,...).

— l'ultima riga: il luogo e la data della morte del confratello.

### abbreviazioni e sigle

AFC AFRICA CENTRALE  
 ANT ANTILLE  
 ABA ARGENTINA Buenos Aires  
 ABB ARGENTINA Bahía Blanca  
 ACO ARGENTINA Córdoba  
 ALP ARGENTINA La Plata  
 ARO ARGENTINA Rosario  
 AUL AUSTRALIA  
 AUS AUSTRIA  
 BEN BELGIO NORD  
 BES BELGIO SUD  
 BOL BOLIVIA  
 BBH BRASILE Belo Horizonte  
 BCG BRASILE Campo Grande  
 BMA BRASILE Manaus  
 BPA BRASILE Porto Alegre  
 BRE BRASILE Recife  
 BSP BRASILE São Paulo  
 CAM CENTRO AMERICA  
 CEB CECOSLOVACCHIA Bratisl.  
 CEP CECOSLOVACCHIA Praha  
 CIL CILE  
 CIN CINA  
 COB COLOMBIA Bogotá  
 COM COLOMBIA Medellín  
 ECU ECUADOR  
 FIL FILIPPINE  
 FLY FRANCIA Lyon (Sud)  
 FPA FRANCIA Paris (Nord)  
 GEK GERMANIA Köln (Sud)  
 GEM GERMANIA München (Nord)  
 GIA GIAPPONE  
 GBR GRAN BRETAGNA  
 INB INDIA Bombay  
 INC INDIA Calcutta  
 ING INDIA Gauhati  
 INK INDIA Bangalore  
 INM INDIA Madras  
 IRL IRLANDA

IAD ITALIA Adriatica  
 ICE ITALIA Centrale  
 ILT ITALIA Ligure-Toscana  
 ILE ITALIA Lombardo-Emiliana  
 IME ITALIA Meridionale  
 INE ITALIA Novarese-Elvetica  
 IRS ITALIA Romano-Sarda  
 ISI ITALIA Sicula  
 ISU ITALIA Subalpina  
 IVE ITALIA Venezia (V.-Est)  
 IVO ITALIA Verona (V.-Ovest)  
 JUL JUGOSLAVIA Ljubljana  
 JUZ JUGOSLAVIA Zagreb  
 KOR KOREA  
 MOR MEDIO ORIENTE  
 MEG MESSICO Guadalajara  
 MEM MESSICO México  
 OLA OLANDA  
 PAR PARAGUAY  
 PER PERU'  
 POK POLONIA Kraków (Sud)  
 POW POLONIA Warszawa (Nord)  
 POR PORTOGALLO  
 RMG Casa Generalizia  
 RMU Università-Opera PAS  
 SBA SPAGNA Barcellona  
 SBI SPAGNA Bilbao  
 SCO SPAGNA Córdoba  
 SLE SPAGNA Léon  
 SMA SPAGNA Madrid  
 SSE SPAGNA Sevilla  
 SVA SPAGNA Valencia  
 SUE STATI UNITI Est (N.R.)  
 SUO STATI UNITI Ovest (S.F.)  
 THA THAILANDIA  
 UNG UNGHERIA  
 URU URUGUAY  
 VEN VENEZUELA  
 VIE VIETNAM

## CONFRATELLI DEFUNTI

«Conserviamo il ricordo di tutti i confratelli che riposano nella pace di Cristo [...]. Il loro ricordo è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Costituzioni, 66).

|                                    |                           |          |
|------------------------------------|---------------------------|----------|
| P <b>Adriaensens Camillo</b> (BEN) | * Opdorp (Belgio)         | 10.9.13  |
|                                    | Bernal (Argent.)          | 28.1.33  |
|                                    | Córdoba (Argent.)         | 29.11.42 |
|                                    | † Bonheiden (Belgio)      | 7.12.79  |
| L <b>Ardu Vincenzo</b> (IAD)       | * Mogoro (Cagliari)       | 17.8.07  |
|                                    | Genzano (Roma)            | 16.9.26  |
|                                    | † Gualdo Tadino (Perugia) | 26.12.79 |
| P <b>Balászkövi Giuseppe</b> (SUO) | * Budapest (Ungheria)     | 14.3.03  |
|                                    | Szentkereszt (Ungheria)   | 2.8.23   |
|                                    | Torino                    | 5.7.31   |
|                                    | † Rosemead (USA)          | 18.1.80  |
| L <b>Barison Michele</b> (BSP)     | * Agna (Padova)           | 25.9.99  |
|                                    | Lavrinhas (Brasile)       | 28.1.30  |
|                                    | † Lorena (Brasile)        | 20.12.79 |
| P <b>Barreto Sebastiano</b> (URU)  | * Santa Isabel (Uruguay)  | 19.12.97 |
|                                    | Montevideo (Urug.)        | 8.2.14   |
|                                    | Montevideo (Urug.)        | 23.12.22 |
|                                    | † Montevideo (Uruguay)    | 19.11.79 |
| L <b>Barron Edoardo</b> (GBR)      | * Leckpatrick (Irlanda)   | 5.8.16   |
|                                    | Beckford (Gran Br.)       | 31.8.39  |
|                                    | † Blaisdon (Gran Bret.)   | 16.1.80  |
| L <b>Benvenuti Vittorio</b> (ILE)  | * Montegridolfo (Forlì)   | 1.5.12   |
|                                    | Montodine (Cremona)       | 1.9.36   |
|                                    | † Milano                  | 24.1.80  |

|                            |   |                            |          |
|----------------------------|---|----------------------------|----------|
| P Borio Armando (ABB)      | * | Savona                     | 2.12.04  |
|                            |   | Fortin Mercedes (Argent.)  | 26.1.24  |
|                            |   | Torino                     | 7.7.35   |
|                            | † | Bahia Blanca (Argent.)     | 6.1.80   |
| P Bricknell Tommaso (GBR)  | * | Salford (Gran Bretagna)    | 4.3.01   |
|                            |   | Cowley-Oxford (Gran Br.)   | 13.9.24  |
|                            |   | Wonersh (Gran Bret.)       | 12.3.32  |
|                            | † | Blaisdon (Gran Bret.)      | 28.12.79 |
| P Brumec Carlo (JUZ)       | * | Djurdjevac (Jugoslavia)    | 30.9.96  |
|                            |   | Radna (Jugoslavia)         | 5.8.16   |
|                            |   | Torino                     | 12.7.25  |
|                            | † | Zagreb (Jugoslavia)        | 27.12.79 |
| L Cavallaro Pietro (ICE)   | * | Cona (Venezia)             | 11.1.30  |
|                            |   | Villa Moglia (Torino)      | 16.8.55  |
|                            | † | Cumiana (Torino)           | 12.10.79 |
| P Cielen Edoardo (BEN)     | * | Eigenbilzen (Belgio)       | 15.12.05 |
|                            |   | Groot Bijnjaarden (Belgio) | 26.8.31  |
|                            |   | Oud Heverlee (Belgio)      | 31.12.39 |
|                            | † | Hasselt (Belgio)           | 19.1.80  |
| P Cocco Luigi (ISU)        | * | Grugliasco (Torino)        | 2.2.10   |
|                            |   | Pinerolo (Torino)          | 15.9.32  |
|                            |   | Torino                     | 23.6.40  |
|                            | † | Torino                     | 11.2.80  |
| L Cottet Carlo (FPA)       | * | Bossonens (Svizzera)       | 15.3.98  |
|                            |   | Château d'Aix (Francia)    | 29.9.25  |
|                            | † | Attalens (Svizzera)        | 7.1.80   |
| L Crivellaro Stefano (IRS) | * | Breganze (Vicenza)         | 23.4.19  |
|                            |   | Villa Moglia (Torino)      | 8.9.39   |
|                            | † | Lecce                      | 25.12.79 |

|                             |                             |          |
|-----------------------------|-----------------------------|----------|
| P Del Mistro Natale (MOR)   | * Maniago (Udine)           | 25.12.05 |
|                             | Cremisan (Israele)          | 8.12.23  |
|                             | Suez (Egitto)               | 10.4.32  |
|                             | † Teheran (Iran)            | 1.12.79  |
| P Faraci Luigi (IME)        | * Barrafranca (Enna)        | 7.5.07   |
|                             | Portici (Napoli)            | 8.12.25  |
|                             | Napoli                      | 22.4.34  |
|                             | † Caserta                   | 19.12.79 |
| P Giunta Cosimo (ISI)       | * Gangi (Palermo)           | 14.10.07 |
|                             | San Gregorio (Catania)      | 2.10.26  |
|                             | Messina                     | 12.7.36  |
|                             | † Palermo                   | 25.1.80  |
| P Hernández Guglielmo (SSE) | * Barruecopardo (Spagna)    | 16.3.16  |
|                             | San José Del Valle (Spagna) | 10.9.35  |
|                             | Madrid                      | 24.6.45  |
|                             | † Sevilla (Spagna)          | 15.12.79 |
| L Jones Adalberto (ACO)     | * San Juan de Cuyo (Arg.)   | 24.4.96  |
|                             | Bernal (Argentina)          | 29.1.16  |
|                             | † Mendoza (Argentina)       | 2.9.79   |
| P Labrada Giuseppe (URU)    | * Montevideo (Uruguay)      | 10.3.02  |
|                             | Montevideo (Urug.)          | 18.3.18  |
|                             | Torino                      | 11.7.26  |
|                             | † Montevideo (Urug.)        | 27.10.79 |
| P La Manna Teresio (ICE)    | * Savona                    | 8.10.24  |
|                             | Villa Moglia (Torino)       | 16.8.41  |
|                             | Bollengo (Torino)           | 1.7.51   |
|                             | † Torino                    | 13.1.80  |
| P La Rocca Antonino (ISI)   | * Partama (Trapani)         | 30.1.10  |
|                             | San Gregorio (Catania)      | 15.9.28  |
|                             | Messina                     | 22.5.37  |
|                             | † Palermo                   | 27.12.79 |



|                           |                               |          |
|---------------------------|-------------------------------|----------|
| P Lovíšek Agostino (BES)  | * Pov. Bystrica (Cecoslov.)   | 10.9.22  |
|                           | Sv. Benedik (Cecoslov.)       | 16.8.42  |
|                           | Bollengo (Torino)             | 1.7.53   |
|                           | † Tournai (Belgio)            | 13.1.80  |
| P Magnussen Ignazio (COB) | * Københovn (Copenaghen-Dan.) | 18.1.08  |
|                           | Mosquera (Colombia)           | 18.1.33  |
|                           | Bogotá (Colombia)             | 23.8.42  |
|                           | † Bogotá (Colom.)             | 6.3.79   |
| P Maltry Francesco (GEM)  | * Sünching (Germania)         | 22.6.02  |
|                           | Ensdorf (Germania)            | 15.8.24  |
|                           | Torino                        | 7.7.29   |
|                           | † München (Germania)          | 10.12.79 |
| P Marino Nicola (ABB)     | * Roccanova (Potenza)         | 7.2.22   |
|                           | Fortin Mercedes (Argent.)     | 31.1.49  |
|                           | Patagones (Argentina)         | 23.11.57 |
|                           | † Bahia Blanca (Argentina)    | 19.12.79 |
| P Martínez Adolfo (SCO)   | * Piñeira de Arcos (Spagna)   | 10.8.99  |
|                           | S. José Del Valle (Spagna)    | 1.3.19   |
|                           | Campello (Spagna)             | 17.6.28  |
|                           | † Córdoba (Spagna)            | 15.9.79  |
| L Martínez Alfonso (SMA)  | * Manzanares (Spagna)         | 11.7.22  |
|                           | Mohernando (Spagna)           | 16.8.56  |
|                           | † Madrid (Spagna)             | 15.12.79 |
| P Monje Ortensio (SLE)    | * Velilla de Valderaduey (Sp) | 9.3.20   |
|                           | Mohernando (Spagna)           | 16.8.41  |
|                           | Madrid (Spagna)               | 29.6.50  |
|                           | † León (Spagna)               | 8.12.79  |
| P Pena Giuseppe (URU)     | * Xauce (Uruguay)             | 18.9.91  |
|                           | Montevideo (Uruguay)          | 2.2.12   |
|                           | Montevideo (Uruguay)          | 19.2.21  |
|                           | † Salto (Uruguay)             | 26.11.79 |

|                               |   |                            |          |
|-------------------------------|---|----------------------------|----------|
| P Perissinotto Giuseppe (ISU) | * | Venezia                    | 28.10.01 |
|                               |   | Fogizzo (Torino)           | 13.9.18  |
|                               |   | Casale Monferr. (Aless.)   | 28.6.25  |
|                               | † | Torino                     | 30.11.79 |
| P Puerto Adolfo (SCO)         | * | La Alberca (Spagna)        | 27.9.15  |
|                               |   | S. José Del Valle (Spagna) | 12.3.33  |
|                               |   | Gibraltar                  | 20.9.52  |
|                               | † | Malaga (Spagna)            | 23.1.80  |
| P Schmitt Nicola (GEK)        | * | Eidenborn (Germania)       | 23.11.05 |
|                               |   | Ensdorf (Germania)         | 29.7.34  |
|                               |   | Dehra Dun (India)          | 30.1.44  |
|                               | † | Essen-Borbeck (Germania)   | 14.12.79 |
| P Szöke Giorgio (UNG)         | * | Kecskemet (Ungheria)       | 1.11.14  |
|                               |   | Szentkereszt (Ungheria)    | 9.10.32  |
|                               |   | Torino                     | 23.6.40  |
|                               | † | Budapest (Ungheria)        | 5.1.80   |
| L Tambascia Nicolino (FIL)    | * | Castelvetere (Benevento)   | 14.1.16  |
|                               |   | Sankiwan (Cina)            | 8.12.37  |
|                               | † | Cebu City (Filippine)      | 13.11.79 |
| P Torres Luigi (ECU)          | * | Cayambe (Ecuador)          | 25.11.88 |
|                               |   | SigSig (Ecuador)           | 28.4.18  |
|                               |   | Torino                     | 11.7.26  |
|                               | † | Cuenca (Ecuador)           | 15.1.80  |
| P Vador Giuseppe (ANT)        | * | Dorog (Ungheria)           | 29.10.09 |
|                               |   | Szentkereszt (Ungheria)    | 3.10.28  |
|                               |   | Torino                     | 5.7.36   |
|                               | † | Santa Clara (Cuba)         | 8.10.79  |



